

Negli ultimi tempi si sente molto parlare di accessibilità e se questo da un lato può ridursi a un mero esercizio retorico, dall'altro inizia a produrre risultati tangibili che hanno un impatto sulla vita delle persone con disabilità. Le Istituzioni, i musei, i luoghi d'arte e cultura sono divenuti più sensibili e accoglienti sul tema dell'accessibilità e l'idea di turismo sociale, sostenibile, per tutti si sta progressivamente affermando.

L'Ente Nazionale Sordi Onlus ha voluto accompagnare i propri progetti "sul campo" dedicati al patrimonio culturale (*MAPS. Musei Accessibili per le Persone Sorde e AccessibItaly. Itinerari culturali per persone sorde e sordocieche*) con questa raccolta di contributi. Un testo che attraverso l'apporto di esperti del settore e la riflessione su temi di carattere generale, nonché la descrizione di specifiche esperienze e modelli sperimentali, buone prassi, criticità e proposte, intende favorire una sempre maggiore diffusione e standardizzazione di servizi ideati e realizzati *da e per* le persone sorde.



**Ente Nazionale per la protezione
e l'assistenza dei Sordi - Onlus**

Via Gregorio VII, 120 - 00165 Roma - www.ens.it

Andiamo al museo



Andiamo al museo

**Esperienze, proposte e buone prassi
per un patrimonio culturale
accessibile alle persone sorde**

a cura di
Amir Zuccalà

Realizzato grazie al contributo della
Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali

Andiamo al museo

Esperienze, proposte e buone prassi
per un patrimonio culturale accessibile alle persone sorde

a cura di Amir Zuccalà



Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei Sordi – Onlus (ENS)

Copyright © 2018 Ente Nazionale per la protezione
e l'assistenza dei Sordi – Onlus (ENS)
Tutti i diritti riservati.

ISBN: [978-88-6330-002-4]
Via Gregorio VII, 120 – 00165 Roma
www.ens.it

Font ad Alta Leggibilità *biancoenero*® di biancoenero edizioni srl, disegnata da Riccardo Lorusso e Umberto Mischi. Disponibile gratuitamente per chi ne fa un uso non commerciale. www.biancoeneroedizioni.com

Indice

Introduzione <i>di Giuseppe Petrucci e Amir Zuccalà</i>	pag. 7
Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la fruizione partecipata ai luoghi del patrimonio. Tra estetica, tecnologia, emozione <i>di Gabriella Cetorelli</i>	pag. 9
La cultura riVista: accessibilità visiva e visibile <i>di Carlo di Biase</i>	pag. 19
Il progetto MAPS e l'accessibilità multilivello <i>di Lorenzo Pellas</i>	pag. 28
Accessibilità al patrimonio culturale: un traguardo per tutti <i>di Elisabetta Borgia</i>	pag. 38
Politiche integrate e strumenti per le città accessibili a tutti <i>di Iginio Rossi</i>	pag. 55
La Galleria Nazionale per le persone sorde <i>di Giovanna Cotroneo e Miriam Mandosi</i>	pag. 71
Lo spazio che diventa tempo: la didattica Coopculture presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna <i>di Cristiana Mele</i>	pag. 74
I servizi turistici per le persone sorde a Matera Dalla promozione al feedback dopo la vacanza <i>di Luca Petruzzellis</i>	pag. 77
Educazione, mediazione e accessibilità museale. Il progetto MAPS come caso di studio <i>Miriam Mandosi</i>	pag. 81
Laboratorio tattile: esperienze nel mondo dell'arte <i>di Orsola Montani</i>	pag. 90
Il Pulpito di Donatello... per tutti! <i>di Ginevra Nicolucci</i>	pag. 93

Introduzione

Giuseppe Petrucci¹ e Amir Zuccalà²

Negli ultimi tempi si sente molto parlare di accessibilità e se questo da un lato può ridursi a un mero esercizio retorico, dall'altro inizia a produrre risultati tangibili che hanno un impatto sulla vita delle persone con disabilità. Le Istituzioni, i musei, i luoghi d'arte e cultura sono divenuti più sensibili e accoglienti sul tema dell'accessibilità e l'idea di turismo sociale, sostenibile, per tutti si sta progressivamente affermando.

In questo scenario constatiamo un aumento anche di servizi, percorsi, itinerari realizzati con l'intento di essere fruibili dai cittadini sordi, italiani e stranieri ma riteniamo necessario monitorare e supportare la nascita di modelli e buone prassi perché siano di alta qualità, rispondenti alle esigenze delle persone sorde e contribuiscano a valorizzare sempre più il *cultural heritage* del nostro Paese.

Le persone sorde amano viaggiare, visitare paesi lontani e scoprire la ricchezza del patrimonio culturale italiano in tutte le sue declinazioni, ma vi sono ancora diverse criticità che occorre affrontare e risolvere se vogliamo realmente che musei, aree archeologiche, mostre, eventi artistici, percorsi turistici siano conosciuti, vissuti, sperimentati e amati dalle persone sorde.

Cosa possiamo fare perché ciò avvenga? Innanzitutto non limitarsi a denunciare ciò che non funziona ma proporre azioni concrete, pensare soluzioni, progettare modelli di buone prassi che possano essere sperimentate, migliorate ed esportate in altre realtà.

L'Ente Nazionale Sordi *Onlus* per sua vocazione istituzionale e *mission* sin dalla sua fondazione ha promosso un approccio pragmatico al tema dell'inclusione sociale, nello specifico dei beni culturali dando il via a progetti speciali come *MAPS. Musei Accessibili per le Persone Sorde*, in ambito più strettamente museale e *AccessibItaly. Itinerari culturali per persone sorde e sordocieche* maggiormente focalizzato sulla valorizzazione del turismo, con l'intento di mappare esperienze e servizi, sensibilizzare musei e luoghi d'arte e cultura, formare giovani sordi per sperimentare

¹ Presidente Nazionale ENS

² Studi e Progetti ENS

nuove professionalità e aumentare i servizi per l'accessibilità.

Promuovere studi, pubblicazioni e confronti è senz'altro un altro modo di sensibilizzare Istituzioni, operatori, pubblico sulla necessità di aumentare i livelli di accessibilità, la partecipazione e fruibilità ma anche dare spunti pratici a un museo o indicare una direzione per chi intenda progettare e avviare servizi.

Questo testo, nato anche grazie al contributo della Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali rappresenta un piccolo segnale in tal senso, che l'ENS ha voluto realizzare al fine di "accompagnare" la propria attività sociale sul campo.

È importante inoltre lavorare sulla visibilità, con una doppia direzione: da un lato rendendo maggiormente note le specifiche esigenze delle persone sorde alle realtà museali e Istituzioni in genere; dall'altro aumentando la visibilità di ciò che il nostro patrimonio culturale offre in termini di servizi, attività, laboratori, visite guidate e sperimentazioni.

Il primo aspetto è fondamentale per chiarire quali sono le modalità migliori per rendere fruibile un bene culturale, le tecnologie da utilizzare, gli accorgimenti da adottare e gli *accomodamenti ragionevoli*, le strategie per accogliere e "fidelizzare" il pubblico sordo, le linee per una buona ed efficace comunicazione, per la fruibilità degli spazi, le misure di sicurezza, le modalità di organizzazione di momenti laboratoriali con i più piccoli, di formazione per gli operatori, di rafforzamento delle prescrizioni normative, di condivisione delle esperienze e via dicendo.

Il secondo aspetto non è secondario e ci invita a infondere energie non solo nel realizzare buone prassi e servizi ma a diffondere e rendere visibile quanto musei e luoghi d'arte e cultura hanno realizzato. Uno degli obiettivi del progetto MAPS è proprio contribuire a rendere disponibili informazioni su itinerari di accessibilità, eventi, visite guidate, applicazioni multimediali – che siano rispondenti ad elevati standard di qualità – per i visitatori sordi italiani e stranieri, per le famiglie, per chi opera nel mondo dei beni culturali e dell'accessibilità.

Siamo certi che mettere in campo azioni concrete e unire le energie potrà contribuire a valorizzare sempre più il patrimonio culturale, materiale e immateriale, rendendolo non solo pienamente fruibile ma parte integrante della vita delle persone sorde.

Gabriella Cetorelli

**Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali
per la fruizione partecipata ai luoghi del patrimonio.
Tra estetica, tecnologia, emozione.**

L'accessibilità: una rivoluzione culturale

L'Amministrazione per i Beni e le Attività Culturali, dalla sua istituzione nel 1974 sino al 2008, ha curato fondamentalmente la tutela e la conservazione del patrimonio.

Solo nel 2008, infatti, sono state redatte le *"Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale"* (D.M. 28 marzo 2008), fulcro di una vera e propria rivoluzione di pensiero che ha assegnato al nostro Paese "il ruolo di esemplare laboratorio della trasformazione della storia in attualità"³. Nel 2009 è stata istituita la Direzione generale per la Valorizzazione del patrimonio culturale, al fine di intraprendere azioni per *"conferire valore ai beni culturali e a promuoverne le potenzialità, migliorandone le condizioni di conoscenza e incrementandone la fruizione collettiva e individuale"*, come riportato dall'art. 6 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio⁴.

Tali competenze sono in larga parte transitate, con DPCM n. 171 del 29 agosto 2014, alla Direzione generale Musei.

Si è giunti quindi, partendo dal principio di tutela e conservazione dei beni culturali, ad affrontare quello della valorizzazione, laddove con questo termine si intendono quei processi tesi ad incentivare lo sviluppo della cultura, a

³ Campolo C. et alii, *Accessibilità e patrimonio storico, spazi urbani, aree archeologiche, edifici pubblici, edifici di culto* in AA.VV. Muoversi nell'immobile. Superamento delle barriere architettoniche nei luoghi d'interesse culturale: catalogo delle proposte progettuali, Roma, Gangemi ed.re, 2016, pag 22.

⁴ Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

proporre progetti per la creazione di servizi, a facilitare la fruizione del patrimonio a tutti i cittadini, come pure a sviluppare attività e strumenti per il raggiungimento della soddisfazione da parte degli utenti, nella condivisione di obiettivi con i portatori di interesse sul territorio nazionale.

Questo processo ha condotto anche alla puntuale osservazione di coloro che fruiscono del patrimonio, al fine di comprendere meglio chi siano oggi i cittadini che ad esso si avvicinano, ma soprattutto chi siano coloro che al patrimonio non si avvicinano e per quali motivi.

Uno di questi motivi è, sicuramente, legato al superamento delle "barriere", che possiamo indicare in architettoniche, cognitive, sensoriali, digitali, economiche, sociali, culturali, attitudinali, etc. Si tratta, come è evidente, di concetti non assoluti, spesso declinati su profili diversi di utenza.

Progetti e interventi del MiBAC per la fruizione partecipata del patrimonio

Le Linee guida del 2008 hanno avuto il pregio di dare l'avvio a tutta una serie di progetti che l'Amministrazione ha messo in campo e che hanno consentito, in primo luogo, l'accesso fisico ad importanti monumenti del patrimonio statale, e quindi l'accesso senso-percettivo e culturale, per giungere a progetti di inclusione totale.

Tra le molteplici azioni intraprese dalla Direzione generale, di rilievo è stata la realizzazione di un ascensore nelle Cappelle Medicee di Firenze, celebre monumento della città.

Sono stati poi resi accessibili alle persone con disabilità motoria il Foro Romano e il Palatino, a Roma, attraverso una serie di considerevoli interventi, tra cui la realizzazione di un ascensore vetrato, presidio tecnologico di avanguardia, che mette oggi in comunicazione il livello moderno della città con quello antico, superando un dislivello di 6,50 metri. La funzionalità, in questo caso, si è declinata ad una visione panoramica sull'area centrale del Foro, in un percorso di grande suggestione.



Roma. Foro Romano. L'ascensore vetrato che conduce all'area archeologica.

Si è altresì provveduto a rendere fruibile un altro importante sito Patrimonio Unesco, la necropoli etrusca di Tarquinia, attraverso un ampio intervento di "percorsi facilitati" alla Tomba della Pulcella, datata al V secolo a.C., con applicazioni per persone ipo-udenti e sorde in LIS (Lingua dei Segni Italiana) e ausili, anche tecnologici, per persone ipovedenti e non vedenti.

È stato inoltre realizzato un progetto di fruizione ampliata presso il Parco

archeologico di Ostia Antica: un eco-percorso con l'impiego di golf-car in un'area periferica del sito, non facilmente raggiungibile, specie alle persone anziane o con disabilità motoria.

Va poi menzionata la realizzazione di progetti di accessibilità alla Galleria Nazionale delle Marche di Urbino con la creazione di itinerari per persone ipovedenti e non vedenti e traduzioni del "Percorso dei capolavori" in Lingua italiana ed americana dei Segni (LIS/ASL) per persone sorde.

A Trieste, presso il Castello di Miramare, si sta, inoltre, costruendo un ascensore, mentre nel Parco si è realizzato un percorso di fruizione ampliata, anche con visite multisensoriali.



Urbino-Galleria Nazionale delle Marche. Modello architettonico del Palazzo Ducale per l'esplorazione tattile. Fase di lavorazione

Un museo "dinamico" in una società incessante

Un altro importante progetto coordinato dalla Direzione generale è stato quello realizzato presso il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari denominato "Un Museo liquido".

In tale contesto si sono prese le mosse da una analisi di natura sociologica: viviamo, infatti, in quella che il filosofo Zygmunt Bauman ha definito la "società incessante", una società fluida, tecnologica e digitale, dove tutto si "muove continuamente".

Superata la realtà strutturata, prevedibile e solida che ha caratterizzato il secolo scorso, anche i fruitori del patrimonio manifestano oggi nuove esigenze, non più, come un tempo, riferite al mero approccio culturale.

Questa società necessita di attenzioni e di emozioni.

Tra le finalità che la Direzione generale si è posta a tal fine, è emersa la necessità di garantire a tutti l'accesso culturale, psico-sensoriale, attitudinale e, non ultimo, l'accesso emozionale, inteso come capacità di coinvolgere, attraverso percezioni e rappresentazioni, le persone che frequentano i luoghi del patrimonio, ciascuno sulla base delle proprie inclinazioni e aspettative.

Questo intento si può realizzare attraverso un insieme di fattori: la narrazione dei patrimoni, gli allestimenti, la suggestione dei percorsi, la sapiente esposizione delle collezioni, degli apparati didascalici e comunicativi, le ricostruzioni virtuali, le visite sensoriali, etc.

Il museo, quindi, è oggi inteso come luogo visitabile, ma anche adattabile, perché le collezioni spesso si ampliano e gli allestimenti si modificano, per diventare sempre più fruibili.

In tale contesto non si può tralasciare l'importanza della comunicazione, come dimostra il progetto *"A.D. ARTE- L'informazione. Un sistema informativo per la qualità della fruizione dei beni culturali da parte di persone con esigenze specifiche"*.

L'attività, curata dalla Direzione generale, è scaturita dalla considerazione che spesso i visitatori, specie quelli che esprimono particolari necessità, non si avvicinano al patrimonio perché non hanno chiare le condizioni di accessibilità che potrebbero trovare una volta giunti sul luogo.

Queste riflessioni hanno fatto emergere l'esigenza di comunicare ai pubblici, reali e/o potenziali, quali siano le condizioni dei musei statali aperti al pubblico, attraverso la presentazione di schede di rilevazione di tali luoghi, in rete, su un portale dedicato (www.accessibilitamusei.beniculturali.it) arricchite da

planimetrie parlanti e gallerie fotografiche, insieme all'indicazione dei servizi e delle attività presenti, il tutto declinato nell'ottica dell'accessibilità e nei principi della facilitazione dei contenuti.



Progetto "A.D. ARTE". Schermata di navigazione facilitata dal portale www.accessibilitamusei.beniculturali.it

L'informazione come "attrattore" al museo per tutti

Il progetto è stato preceduto dalla realizzazione di un Corso di formazione-informazione rivolto ai tecnici del Ministero, on line nell'intranet del sito istituzionale.

L'attività ha coinvolto oltre 400 unità di personale dell'Amministrazione su tematiche legate alla fruizione ampliata del patrimonio, agli aspetti normativi e alla capacità di rilevare le caratteristiche strutturali ed i servizi nei luoghi di interesse.

Per tutte le attività realizzate sono state sempre consultate le più importanti associazioni di settore e, prima di validare ciascun progetto, è stata richiesta la più ampia condivisione ai fruitori del patrimonio.

Sono stati altresì avviati protocolli di intesa con Enti e Istituzioni di rilevanza nazionale, tra cui merita di essere indicato, in questa sede, quello intrapreso dalla Direzione generale Musei con l'Ente Nazionale Sordi (ENS) per la collaborazione nel progetto MAPS (Musei Accessibili per le Persone Sorde).

Inoltre sono state condivise attività di promozione culturale, tra le quali va

menzionata la mostra-concorso nazionale di pittori sordi *"DiSegniamo il nostro Paese, di città in città"*, tenutasi presso il Museo H. C. Andersen di Roma dal 12 al 27 maggio 2018.



Roma. Museo H.C. Andersen. Mostra-concorso di pittori sordi *"DiSegniamo il nostro Paese, di città in città"*. Materiale informativo.

Come appena rappresentato, le Linee Guida redatte nel 2008 hanno consentito, nel corso degli anni, la realizzazione di progetti di accessibilità ampliata anche in luoghi unici e preziosi, che, fino a pochi anni orsono, si riteneva non potessero divenire completamente fruibili.

Cosa è cambiato da allora?

Si può dire che è cambiato tutto, grazie, in particolar modo, agli esempi di buona progettazione curati dall'Amministrazione dei beni culturali, sempre più orientati alla filosofia dell'*Universal design*, come già riportati.

Tra questi degno di menzione è anche il recente progetto *"Pompei per tutti"*, curato dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia, che ha consentito, con oltre tre chilometri di percorso, la

realizzazione del più grande itinerario accessibile in un'area archeologica.

Si segnala inoltre il progetto *"Architetture senza barriere"* nel celebre sito di Paestum: un percorso facilitato che permette oggi ai visitatori con disabilità motoria di accedere fino all'interno del cd. *"Tempio di Hera"*, il monumento più rappresentativo del Parco archeologico, datato alla seconda metà del VI secolo a.C.



Area archeologica di Pompei. Progetto "Pompei per tutti". Attraversamenti stradali con passerelle metalliche.

Nel 2016, inoltre, con circolare n. 80 recante "Raccomandazioni in merito all'accessibilità a musei, monumenti, aree e parchi archeologici" la Direzione generale Musei, nell'intento di rafforzare ed estendere il D.M. 28 marzo 2008, tra i numerosi adempimenti assunti, ha inteso istituire la figura del Responsabile per le tematiche dell'accessibilità nei luoghi della cultura statali aperti al pubblico, individuando un referente tecnico espressamente dedicato ai temi della fruizione ampliata nei siti del patrimonio.

Un piano strategico per l'“accessibilità universale”

Attualmente sono in corso di realizzazione da parte della Direzione generale Musei le *“Linee guida per il superamento delle barriere culturali, cognitive e psicosensoriali nei luoghi della cultura di competenza del MiBAC aperti al pubblico e nella fattispecie musei, monumenti, aree e parchi archeologici”* che consentiranno di affiancare, alle norme sulla accessibilità fisica, indicazioni inerenti l'accessibilità sensoriale, cognitiva e culturale, ampliando i percorsi di fruizione destinati ai vari pubblici.

Un altro obiettivo è rappresentato dalla disseminazione dei progetti già messi in campo, finalizzati anche allo sviluppo del settore turistico in tema di accessibilità, fondamentale per l'economia del Paese: ad essi la Direzione generale ha prestato e presta particolare attenzione.

È importante, in proposito, menzionare come anche il Piano Strategico del Turismo 2017-2022 abbia individuato, tra i principi trasversali proposti, l'accessibilità, intesa come “permeabilità fisica e culturale”.

Il tema dell'accessibilità al patrimonio rientra inoltre nel progetto MuSST (Musei e Sviluppo dei Sistemi Territoriali) promosso sempre dalla Direzione generale Musei, teso a sostenere i Poli museali regionali nella promozione di reti territoriali, nella “valorizzazione partecipata” e nella creazione di percorsi culturali integrati.

L'accessibilità è, infine, un tema che troviamo negli standard uniformi di qualità e negli obiettivi di miglioramento dei musei e dei luoghi della cultura, sulla base del D.M. rep. 113 del 21.02.2018 *“Adozione dei livelli minimi di qualità per musei e luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale”*, volti a “garantire un accesso di qualità per tutti gli utenti”, a dimostrazione dell'impegno profuso dall'Amministrazione, nel corso degli anni, per favorire e sostenere la massima estensione alle attività di valorizzazione.

Si tratta, peraltro, di principi di derivazione comunitaria, rappresentati anche nelle finalità dell'Anno europeo del patrimonio 2018, istituito dal Parlamento e dal Consiglio dell'Unione, teso a celebrare, in tutte le manifestazioni - materiali, immateriali e digitali - i beni culturali come risorsa identitaria,

espressione della diversità umana, del dialogo interculturale e della coesione sociale.



Parco archeologico di Paestum. Progetto "Architetture senza barriere". Percorso facilitato.

Carlo di Biase

La cultura riVista: accessibilità visiva e visibile

Quando ho iniziato a lavorare all'esposizione in lingua dei segni dei contenuti culturali presso luoghi d'arte, intorno all'anno 2000, il concetto di accessibilità ai luoghi di cultura non esisteva affatto, salvo che in pochissime realtà. Una delle prime attività a cui ho collaborato è stata la realizzazione di visite guidate in lingua dei segni per persone sorde.

In quel periodo non si prestava molta attenzione ai diritti di accesso alle informazioni di questa categoria. Le visite guidate costituivano servizi d'eccezione che avevano lo scopo di dare, almeno occasionalmente, anche alle persone sorde la possibilità di partecipare ad eventi culturali.

A seguito di un percorso di specializzazione sulla didattica artistica bilingue presso la Gallaudet University di Washington D.C. - grazie alla borsa di studio "Fulbright-Roberto Wirth" - il mio coinvolgimento in progetti culturali rivolti alle persone sorde è gradualmente aumentato.

Ricordo che fu nell'ambito del progetto "Il Museo entra in Classe e la Classe entra nel Museo"⁵, realizzato dalla Roberto Wirth Fund (oggi CABSS), che venni in contatto per la prima volta con il termine "accessibilità" utilizzato in ambito culturale e rivolto alle particolari esigenze delle persone sorde. A quel tempo era usuale parlare di "progetti dedicati alle persone sorde" riferendosi a progetti realizzati a favore di una specifica categoria. Non era dunque ancora chiaro il senso della parola accessibilità in questo contesto, dato che era utilizzata per indicare genericamente la possibilità per le persone sorde di accedere ai musei e di rendere questa esperienza per loro piacevole.

Personalmente rimasi spiazzato da questo nuovo uso di un vocabolo fino ad allora riferito alla possibilità di accesso a luoghi pubblici e di altro genere da

⁵ <http://www.cabss.it/progetti.html>

parte di disabili motori. Fu la ricercatrice Elena Radutzky, al tempo direttore della Roberto Wirth Fund, a farmi notare – in modo direi quasi visionario – che questa nuova accezione del termine avrebbe avuto negli anni a venire una larga diffusione.

Come sopra evidenziato, in passato non si prestava molta attenzione al diritto alla cultura delle persone sorde. Infatti era frequente, per una persona sorda che si recasse in un museo, trovarsi in difficoltà nel rapporto con il personale in quanto quest'ultimo, seppur molto disponibile, non risultava preparato all'accoglienza di utenti con esigenze particolari.

Accadeva altresì di ricevere materiale cartaceo o addirittura un catalogo a pagamento come unica possibilità di accesso a informazioni sulle opere esposte. Si trattava spesso di testi poco accoglienti con una lingua scritta a volte molto sintetica altre troppo specialistica, dunque poco comprensibili. Le reazioni delle persone sorde erano varie: alcuni si rassegnavano all'idea di non essere compresi e di non comprendere quanto veniva loro detto vocalmente o di leggere i materiali ricevuti, altri riuscivano in qualche modo a interagire con il personale e a carpire delle informazioni tramite la lettura labiale, altri ancora erano disposti a procurarsi testi a pagamento. In molti tuttavia rinunciavano alla visita. Anche quelli che si cimentavano con la lettura labiale o dei testi, spesso abbandonavano l'impresa scoraggiati dal tipo di fruizione impegnativa e scomoda, che sottraeva una notevole quantità di tempo alla visita vera e propria. Tra questi ultimi, io stesso mi ero imbattuto più volte nella difficoltà di dover leggere con fatica il labiale di qualche volenteroso o testi esplicativi poco chiari. Il tutto in ambienti oltretutto poco favorevoli alla lettura – come le chiese o i musei – dove la luce e l'allestimento di pannelli e opere spesso non consentivano una fruizione piacevole e completa dei contenuti esposti.

Per questo mi ero chiesto più volte se la visita guidata verbale o i testi scritti fossero supporti visivi sufficienti per *tutti* i sordi. Gli studi e l'esperienza personale mi hanno confermato che non era così. Le persone sorde non sono tutte uguali. Ognuna di loro presenta capacità e bisogni diversi in relazione al grado di sordità, al tipo di educazione ricevuta e alle esperienze vissute. Per *molte* persone sorde la comprensione completa del labiale e dei testi scritti non

è, dunque, così immediata come potrebbe sembrare. Una parte di esse evidenzia difficoltà linguistiche dovute a un'educazione e istruzione scolastiche fornite ancora in forme poco adeguate per essere complete.

Fortunatamente, col passare degli anni, anche gli addetti museali si sono resi conto dell'inadeguatezza dei servizi da loro offerti a questa categoria di potenziali visitatori, i quali necessitavano di percorsi percettibili tramite gli occhi, ossia visibili e, passatemi la battuta, "visitabili". Sono nati dunque nuovi progettati appositamente per gruppi di persone sorde, come le visite guidate in LIS con interprete o con guide sorde o udenti segnanti. Più recentemente sono stati sviluppati anche prodotti per i singoli visitatori sordi, come i video in lingua dei segni visionabili attraverso supporti multimediali.

Nel corso del tempo sono stato coinvolto personalmente in entrambe le tipologie di progetti. La mia opinione come professionista è che, nonostante gli sforzi profusi, il tipo di accessibilità proposta in quegli anni non dava valore ai servizi forniti come essenziali. Era ancora, oserei dire, "invisibile" da due punti di vista: l'uno sociale, l'altro che interessava direttamente i potenziali utenti a cui era rivolta. I progetti realizzati erano difatti rivolti esclusivamente a una specifica categoria con bisogni speciali e non riguardavano il resto della società civile, la quale spesso non era nemmeno a conoscenza dell'esistenza di tali servizi. D'altra parte le stesse persone sorde erano di frequente all'oscuro di tali iniziative, a causa della scelta di canali non adeguati alla pubblicizzazione delle stesse (comunicati stampa interminabili e di difficile comprensione piuttosto che video in lingua dei segni). Il risultato era un inutile dispendio di risorse se paragonato al numero di utenti effettivi.

Nell'ultimo decennio il concetto di accessibilità culturale si è notevolmente diffuso e arricchito, assumendo finalmente una forma più definita. Questo a seguito della graduale diffusione di quanto teorizzato già nel 2001 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità in merito alla disabilità come interazione tra le condizioni di salute dell'individuo e i fattori ambientali⁶, e nel 2006 dall'Organizzazione delle Nazioni Unite a proposito del diritto di

⁶ International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF)

accesso delle persone disabili alle informazioni e ai luoghi di cultura e al diritto di partecipazione alla vita sociale⁷.

Oggi si parla di accessibilità come di un diritto di tutti gli esseri umani. Questa nuova visione ha portato a una maggiore presenza di musei e luoghi di cultura nella vita sociale, all'ampliamento delle fasce di pubblico a cui essi si rivolgono e al conseguente incremento di progetti volti ad accogliere un'utenza sempre più vasta e con esigenze eterogenee.

È nell'ambito di questa nuova visione dell'accessibilità che si è affermata recentemente l'applicazione del termine *Universal Design* anche a prodotti di accessibilità culturale pensati per rispondere alle esigenze di tutti, disabili inclusi.

Prodotti di questo tipo sono sicuramente le video guide in lingua dei segni. Dal 2010 ad oggi ho collaborato alla realizzazione di oltre venti video guide per musei e luoghi di cultura in tutta Italia. In questi anni l'approccio progettuale e la tipologia di prodotti realizzati sono stati rivisti "con nuovi occhi" e l'accessibilità sta divenendo sempre più *visibile* a tutti. Seguendo la filosofia dell'*Universal Design* possiamo dunque oggi parlare di **audio-video guide inclusive**. Se inizialmente le video guide erano considerate utili esclusivamente a una specifica fascia di pubblico, oggi sono progressivamente divenute strumenti utili a catturare l'attenzione di chiunque voglia fruire di arte e cultura. Grazie all'inserimento di sottotitoli, traccia audio, musica e immagini di supporto le audio-video guide sono infatti dei supporti *for all* adatti a tutti: esperti, utenti non specializzati, adulti, giovani e bambini.

Audio-video guida in LIS: uno strumento di accessibilità *visiva* e *visibile*. In che modo?

Nonostante si tratti di strumenti ormai abbastanza diffusi, sono ancora molte le persone che non hanno idea di cosa siano le audio-video guide in LIS e a cosa

⁷ Convention on the Rights of Persons with Disabilities (CRPD)

servano. Riporto dunque di seguito alcune informazioni essenziali su questi prodotti e sul perché siano divenuti così importanti.

Un'audio-video guida in LIS è un filmato nel quale si illustrano attraverso la lingua dei segni specifici luoghi della cultura.

I filmati di un'audio-video guida LIS possono essere visionati attraverso dispositivi tecnologici diversi tra cui: tablet, smartphone, computer, totem, schermo, videoproiettore ecc. L'audio-video guida può essere inoltre realizzata sotto forma di libro interattivo, applicazione o semplici video distinti visionabili separatamente.

Per le persone sorde le video guide costituiscono degli strumenti tecnologici che, sfruttando il canale visivo, consentono loro di recepire e comprendere le informazioni comodamente attraverso gli occhi e in completa autonomia. Una video guida può quindi essere considerata da una persona sorda l'equivalente di un'audioguida per una persona udente, divenendo uno strumento sostitutivo che consente la piena partecipazione alla vita culturale.

La creazione di video guide concretizza dunque quanto auspicato nell'articolo 9 della Convenzione O.N.U., incentrato sull'accessibilità per le persone disabili alle informazioni e alla cultura in contesti di vario genere. Esso incoraggia l'abbattimento delle barriere grazie all'uso di strumenti tecnologici moderni, i quali possono consentire ai disabili di partecipare su base di eguaglianza con gli altri alla vita culturale, diritto quest'ultimo ribadito anche dall'art. 30 della stessa convenzione.

Le audio-video guide costituiscono in definitiva uno strumento inclusivo che consente la narrazione di contenuti culturali in forme adeguate a molteplici tipologie di utenti, con un conseguente risparmio di risorse.

Perché questo avvenga è tuttavia necessario che nella realizzazione di questo prodotto si presti attenzione alla presenza dei seguenti elementi:

- video in lingua dei segni per consentire ai visitatori sordi segnanti di visualizzare e comprendere chiaramente i contenuti;
- sottotitoli o testo accessibili a tipologie di pubblico diverse (sordi, ipovedenti, stranieri ecc.) con uso di frasi brevi, semplici e lineari e pochi termini tecnico-specialistici;

- traccia audio in italiano e in lingue straniere adatta a un pubblico udente ma anche a sordi in grado di seguire un discorso parlato;
- musica di sottofondo per rendere piacevole l'ascolto;
- immagini e animazioni di supporto per facilitare la comprensione e rendere il prodotto adatto a un pubblico più vasto, ad esempio anche a bambini e studenti;
- sfondo scuro e colori chiari nelle animazioni per favorire la visione dei visitatori sordi ipovedenti.

La presenza nei musei, oltre ai testi esplicativi, di audio-video guide in LIS contenenti i suddetti elementi si è dimostrata fondamentale per visitatori sordi, ipovedenti, stranieri, ma anche bambini o ragazzi e per buona parte del pubblico medio, in quanto consente a tutti loro di visualizzare e comprendere chiaramente i contenuti favorendo un ascolto e una lettura più scorrevole degli stessi.

Il team dell'accessibilità *visibile*

Il tipo di accessibilità *visiva* e *visibile* di cui ho parlato è il risultato di un intenso lavoro di squadra da parte di un team di esperti costituito da: tecnici audio, video e animazione, speaker, addetti museali, professionisti disabili come guide sorde con un'ottima padronanza linguistica e culturale della LIS e una conoscenza approfondita in ambito storico-artistico, tecnici non vedenti e ipovedenti per le consulenze specifiche sulla sottotitolazione. Senza dimenticare infine i consulenti di LIS e i collaboratori responsabili dell'adattamento dei testi per indicazioni sulla corretta esposizione linguistica in LIS e il controllo dell'esatta corrispondenza dei contenuti esposti nelle due lingue.

Vorrei soffermarmi sull'importanza della scelta di includere nel team anche professionisti disabili. Vivendo il deficit sensoriale in prima persona, un sordo e un non vedente conoscono bene le specifiche esigenze dei destinatari. Sono quindi in grado di fornire suggerimenti per la realizzazione di progetti realmente funzionali alle esigenze di persone con deficit sensoriali. Inoltre rappresentano un importante anello di collegamento con le associazioni di categoria e quindi, in definitiva, con i futuri utenti.

Questa scelta è inoltre conforme a quanto indicato negli articoli 24 e 30 della Convenzione O.N.U., i quali sottolineano l'importanza di utilizzare il potenziale intellettuale delle persone con disabilità per l'arricchimento della società ed incoraggiano l'impiego di insegnanti con disabilità, inclusi insegnanti di lingua dei segni, in ambito educativo (con riferimento non solo alla scuola ma anche ai luoghi di cultura come i musei).

Testi visivi, visibili e *visionabili*

Per tornare alla mia esperienza personale, come già accennato, il mio percorso di studi in ambito artistico ha incluso un periodo di formazione alla GallaudetUniversity, dove ho frequentato il corso *BilingualEducation and Biculturalism*. In questo corso si sottolineava l'importanza per una persona bilingue di saper tenere le due lingue distinte, rispettando lo specifico senso culturale di ognuna, e di evitare mescolanze. Gli argomenti trattati mi sono stati estremamente utili nel successivo lavoro nell'ambito dei progetti di accessibilità. In tutti i progetti a cui ho collaborato come guida LIS, ho lavorato su testi che si riferivano alle opere interessate e, dopo averne estrapolato il contenuto, li ho rielaborati in LIS rispettandone le caratteristiche linguistiche e culturali. Questo al fine di fornire informazioni più chiare ed efficaci possibile per il pubblico di visitatori sordi. Sempre con questo obiettivo, nell'esposizione dei contenuti ho cercato di utilizzare una forma narrativa tipica della LIS, ovvero quella visiva, che consiste nell'usare lo spazio, l'**impersonamento** ⁸ e alcuni segni particolarmente iconici definiti **classificatori** ⁹. Questo mi ha permesso di interpretare espressivamente i testi, ad esempio descrivendo una scultura o un

⁸ "Modalità di segnato narrativo in cui i movimenti del corpo e gli spostamenti del busto nello spazio servono a indicare che l'azione viene compiuta dall'uno o dall'altro dei personaggi di una narrazione in corso, il cui ruolo viene assunto in quel momento dal segnante" (Russo Cardona T., Volterra V. (2007). *Le lingue dei segni. Storia e semiotica*. Roma, Carocci).

⁹ "I cosiddetti *classificatori* sono segni che veicolano distinzioni legate alla forma e alla disposizione dei referenti a cui sono applicati. [...] Il termine *classificatori* è stato coniato in analogia con il termine *classifiers* usato per alcune categorie morfologiche caratteristiche di lingue non indoeuropee che sembrano avere la funzione principale di veicolare distinzioni di forma, consistenza e numero rispetto agli elementi lessicali a cui si legano (Craig, 1986)." Russo Cardona T., Volterra V., *op.cit.*

edificio attraverso la rappresentazione della postura e delle espressioni o la riproduzione della struttura e la collocazione nello spazio circostante.

Il metodo di lavoro indicato si è rivelato fondamentale in tutti i progetti a cui ho collaborato. Mi ha confermato inoltre la necessità di coinvolgere nei progetti di accessibilità professionisti madrelingua in LIS. Ovvero persone che possiedano adeguate competenze linguistiche e culturali in lingua dei segni ma anche una opportuna preparazione in ambito museale e storico-artistico, e che siano in grado di distinguere tra le lingue (LIS e italiano) senza semplificare o perdere i contenuti culturali dei testi originali.

L'importanza della competenza in LIS si è evidenziata in una delle problematiche che si è presentata regolarmente durante la realizzazione di percorsi accessibili, ovvero la difficoltà di trovare il modo corretto per tradurre termini tecnici o per esporre descrizioni di opere, tecniche artistiche, movimenti culturali e la conseguente necessità di creare **neologismi**. La realtà rispetto alla lingua dei segni è che fino a pochi anni fa non era considerata in ambito educativo né culturale, ma era limitata all'uso nella comunicazione quotidiana di ambito familiare o di comunità. È probabilmente per questo che da un punto di vista linguistico la lingua dei segni in ambito artistico-accademico è ancora in parte carente di segni specifici. Spesso risultano perciò necessari degli approfondimenti sul significato di terminologie tecniche, in modo da creare un segno che rispetti sia il concetto veicolato dal termine che le caratteristiche della LIS.

Per chiarire meglio a cosa mi riferisco riporto l'esempio del termine tecnico di ambito artistico "futurismo". Esso non può essere trasposto in LIS con la traduzione letterale "futuro", perché non renderebbe il senso culturale del termine e si presterebbe ad una serie di equivoci, comunicando messaggi diversi del tipo: "gruppo del futuro" o "in futuro" ecc. In LIS esiste invece un segno specifico per "futurismo" che riproduce iconicamente il significato del termine (evoluzione, movimento verso la modernità) e lo stile artistico con cui vengono esposte le opere futuristiche, ovvero la deformazione delle immagini e la presenza di soggetti in movimento, simbolo di una società in rapida evoluzione. Elementi che rendono l'idea del dinamismo, dando allo spettatore la sensazione

che le immagini fuggano via nel momento in cui si presta loro attenzione. Da ciò si può facilmente comprendere che per un'efficace trasposizione in LIS, in questo come in altri ambiti, siano necessarie sia la padronanza della LIS stessa che la conoscenza specifica della materia trattata.

In conclusione, il mio breve excursus sull'evoluzione del concetto di accessibilità e su alcune buone prassi per realizzarla, vuole dimostrare come la situazione attuale dell'accessibilità sia notevolmente migliore rispetto al passato. Nonostante ciò molti servizi presentano ancora alcune criticità, a causa della mancanza di modelli chiari di riferimento nella progettazione accessibile. L'applicazione dei concetti dell'Universal Design all'accessibilità culturale certamente costituisce un ulteriore passo in avanti verso l'inclusione sociale. Mi auguro che negli anni a venire tali principi, già applicati in molti progetti di audio-video guide, si diffondano il più possibile così da rendere l'accessibilità sempre più visiva, visibile ma anche realmente visionabile dalle persone sorde... e non.

Sitografia

<http://www.who.int/classifications/icf/en/>

<https://www.un.org/development/desa/disabilities/convention-on-the-rights-of-persons-withdisabilities.html>

<http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2017/12/Il-patrimonio-culturale-per-tutti.-Fruibilità-riconoscibilità-accessibilità.-Quaderni-della-valorizzazione-NS-4.pdf>

Bibliografia

- Bagnara C., Fontana S., Tomasuolo E., Zuccalà A. (2009). *I segni raccontano. La Lingua dei Segni Italiana tra esperienze, strumenti e metodologie*. Franco Angeli, Milano.
- Russo Cardona T., Volterra V. (2007). *Le lingue dei segni. Storia e semiotica*. Carocci, Roma.

Lorenzo Pellas

Il progetto MAPS e l'accessibilità multilivello

Nell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale 2018¹⁰ l'Ente Nazionale Sordi ha voluto fare la sua parte con il progetto "Musei Accessibili per le Persone Sorde" o, più brevemente, MAPS¹¹. Il progetto, ideato dalla Sede Centrale dell'ENS e cofinanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si pone due obiettivi principali: creare una piattaforma online dove ospitare tutti i musei o luoghi della cultura italiani dotati di servizi di accessibilità per le persone sorde e organizzare dei corsi di formazione sull'accessibilità museale destinati ai ragazzi sordi under 35 di tutta Italia.



Materiale promozionale del progetto MAPS, una delle attività dell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale 2018

¹⁰ <http://annoeuropeo2018.beniculturali.it/>

¹¹ Il progetto è stato ideato dalla Sede Centrale dell'ENS e cofinanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali ai sensi della legge n. 383/2000, art. 12, comma 3, lett f) – Avviso 2016. Per info: www.progettomaps.it – www.ens.it – www.accessibitaly.it

Negli ultimi anni l'attenzione sull'accessibilità al patrimonio culturale è indubbiamente aumentata. Sempre più realtà culturali hanno realizzato progetti e servizi per abbattere le barriere visibili e invisibili ed accogliere nel migliore dei modi i loro visitatori (secondo le statistiche culturali Istat, gli italiani che non hanno mai fruito dei vari tipi di servizi e beni culturali e ricreativi sono passati dal 70,2% del 2012 al 67% del 2016¹²). In questo contesto si sono moltiplicati anche i progetti di accessibilità rivolti alle persone sorde. Purtroppo, nonostante le intenzioni ammirevoli, tali progetti hanno portato ad una difformità qualitativa e quantitativa a livello nazionale e, nella maggior parte dei casi, non sono riusciti a raggiungere il potenziale visitatore sordo. Spesso, infatti, a causa di una scarsa ed inefficace promozione si è venuta a creare la paradossale situazione per cui i servizi pensati per la comunità sorda sono rimasti sconosciuti alla comunità stessa.

L'accesso completo all'informazione rappresenta ancora un obiettivo da realizzare per le persone sorde. Le diffuse difficoltà nell'acquisizione dell'italiano scritto e della lingua parlata, due delle conseguenze più invalidanti della sordità, non consentono alle persone sorde di poter accedere all'informazione e alla comunicazione con pari opportunità. Questo impedisce di fatto la fruibilità delle principali risorse della società, che restano per lo più inaccessibili. Rimanendo nell'ambito culturale, anche i progetti più validi spesso non hanno la giusta visibilità e, soprattutto, non sono veicolati attraverso una serie di strategie comunicative che ne garantiscono una piena comprensione dei contenuti. Una efficace comunicazione, ad esempio, prevede l'utilizzo di testi non semplificati ma facilmente leggibili e comprensibili nonché la realizzazione di video in lingua dei segni e sottotitoli, al fine di accogliere le esigenze di tutte le persone sorde, sulla base dei rispettivi percorsi socio-culturali e scelte personali. Risulta necessario e doveroso – alla luce della ratifica da parte dell'Italia nel 2009 della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con

¹²Statistiche Culturali ISTAT per l'anno 2016. Data di pubblicazione: 15 dicembre 2017. Dati in questione consultabili nella Tavola n.8. Link: <https://www.istat.it/it/archivio/207536>

Disabilità¹³, che obbliga gli Stati Parti a garantire un pieno accesso all'informazione e alla comunicazione alle persone disabili (artt. 9, 21, 30) – fornire alle persone sorde strumenti innovativi che assicurino loro questo diritto fondamentale: le nuove tecnologie, il cui impiego ha permesso significativi progressi in termini di innovazione ed accessibilità in molti ambiti ed aspetti della vita collettiva, rappresentano un importante mezzo attraverso cui raggiungere il pieno accesso anche al ricchissimo patrimonio storico, artistico, culturale italiano.

Un progetto di accessibilità di qualità deve essere infatti accompagnato da una strategia comunicativa adeguata, così da garantire il diritto delle persone sorde di godere pienamente delle arti e di partecipare attivamente alla vita culturale e sociale del paese, come viene riconosciuto ad ogni individuo dall'Art. 27 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani¹⁴. Questo è l'intento fondamentale di MAPS: abbattere le barriere della comunicazione che impediscono alle persone sorde di esercitare pienamente il loro diritto di cittadinanza. Tali barriere, inoltre, sono in grado di creare ulteriori ostacoli emozionali e pregiudizievoli, che innescano una sorta di corto circuito comunicativo che nella pratica impedisce un dialogo costruttivo tra il mondo dell'arte e la comunità sorda. Da una parte le persone sorde sono portate a considerare fin da bambini i musei e i luoghi d'arte l'ennesimo spazio respingente, una ulteriore fonte di disagio e frustrazione che impedisce loro di avere un'esperienza di visita piacevole e completa. Dall'altra, la maggior parte delle realtà museali non conosce le reali esigenze delle persone sorde e quindi non si preoccupa di realizzare servizi di accessibilità dedicati oppure, come detto in precedenza, non promuove adeguatamente i progetti di accessibilità implementati.

Per abbattere realmente ogni barriera una promozione adeguata, oltre ad essere accessibile, deve rispondere anche ai nuovi parametri del cosiddetto "marketing museale". Le persone sorde hanno interesse e volontà di partecipare attivamente

¹³La Convenzione è stata approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006; con L. 3 marzo 2009, n. 18 il Parlamento italiano ne ha ratificato il testo e il relativo protocollo opzionale.

¹⁴ La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani è stata adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948.

alla vita culturale e con il progetto MAPS molte realtà museali se ne sono rese conto. È fondamentale che la comunità sorda riesca a fare rete a livello nazionale per rendersi visibile e dimostrare alle istituzioni culturali e ai luoghi d'arte che i visitatori sordi esistono e che, oltre ad essere dei cittadini a cui vanno garantiti dei diritti fondamentali, possono anche rappresentare un'importante nicchia di visitatori capace di creare valore in termini sociali ed economici e contribuire alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale. Realizzare progetti di accessibilità indirizzati alle persone sorde, infatti, può originare nuove figure professionali, accrescere il numero di visitatori – fenomeno che potrebbe aiutare in particolar modo i musei più piccoli – e portare un arricchimento e a uno scambio culturale da cui tutti possono trarre grandi benefici. Il nostro straordinario patrimonio culturale può diventare davvero una ricchezza inesauribile se si fornisce ai visitatori – chiunque essi siano – la possibilità di aprirsi verso l'altro e sperimentare i molteplici punti di vista da cui ammirarne la bellezza. Realizzare progetti di accessibilità permette a chiunque lo desideri di avvicinarsi all'arte con una sensibilità diversa ed unica. L'accessibilità, quindi, può creare una nuova partecipazione e diventare davvero un patrimonio di tutti.

Alla luce di ciò, i *Musei 4.0* dovrebbero utilizzare i nuovi canali comunicativi (ad esempio pagine social, siti web, applicazioni per la messaggistica istantanea e newsletter), creare contenuti originali, coinvolgenti ed accessibili e realizzare campagne informative e mediatiche per raggiungere le persone sorde e con altre disabilità, specialmente le nuove generazioni avvezze all'uso delle nuove tecnologie. Il bisogno esiste e i musei devono riuscire a colmarlo, come detto, anche per aumentarne la partecipazione. Questa analisi è supportata dal grande seguito che ha avuto la campagna mediatica con cui sono stati promossi i corsi di formazione del progetto MAPS. Durante tutto il 2018, i docenti ed il gruppo organizzativo del progetto hanno attraversato l'Italia, da Trento a Palermo, per raggiungere circa 400 ragazzi sordi con il corso sull'accessibilità museale. Le lezioni ed i laboratori sono stati ospitati da alcuni dei più importanti musei italiani – le Gallerie degli Uffizi, il MART di Trento e Rovereto, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, l'Accademia Carrara di Bergamo e il Museo

Nazionale Romano per citarne solo alcuni – che hanno supportato lo sforzo comunicativo dell'ENS e generato così una notevole interazione da parte del pubblico sordo e non.



Following

Lieti di ospitare per 2 giorni **#MAPS!**
This weekend training on museum
#accessibility at the **#Uffizi**



Ente Nazionale Sordi @EnsOnlus

Comincia la 1° lezione **#MAPS!** Con queste giornate agli **#Uffizi** vogliamo stimolare i ragazzi **#sordi** a diventare protagonisti dell'**#accessibilità**, intraprendendo un percorso professionale per la realizzazione di servizi museali accessibili. SCOPRI di più ➡ ...

Retweet della pagina Twitter delle Gallerie degli Uffizi di un post dell'ENS sul progetto MAPS.

Grazie all'uso dei social – Facebook, Instagram e Twitter in particolare – del sito web dedicato e del canale Telegram dell'ENS, il corso MAPS ha suscitato un considerevole interesse e coinvolgimento che ha dato il via ad un circolo virtuoso: da una parte si è innescata una stimolazione reciproca delle persone sorde a partecipare alle attività del progetto, ad informarsi su eventuali servizi di accessibilità del museo sede del corso e a visitare lo stesso, dall'altra la realtà museale ha potuto rafforzare la sua immagine, promuoversi e, soprattutto, prendere coscienza dei tanti potenziali visitatori sordi.


Ente Nazionale Sordi - Onlus
 Pubblicato da Lorenzo Pellas [?] · 28 maggio ·

Il 14/15 luglio saremo all'Accademia Carrara Bergamo. E tu? 🤖
 Il progetto #MAPS continua il suo lungo viaggio e porta il corso
 sull'accessibilità museale dedicato ai ragazz* sord* in Lombardia!
 Guarda il programma del corso ➡ <https://bit.ly/2siRJeJ>
 ✅ Hai tra i 18 e i 35 anni?... Altro...



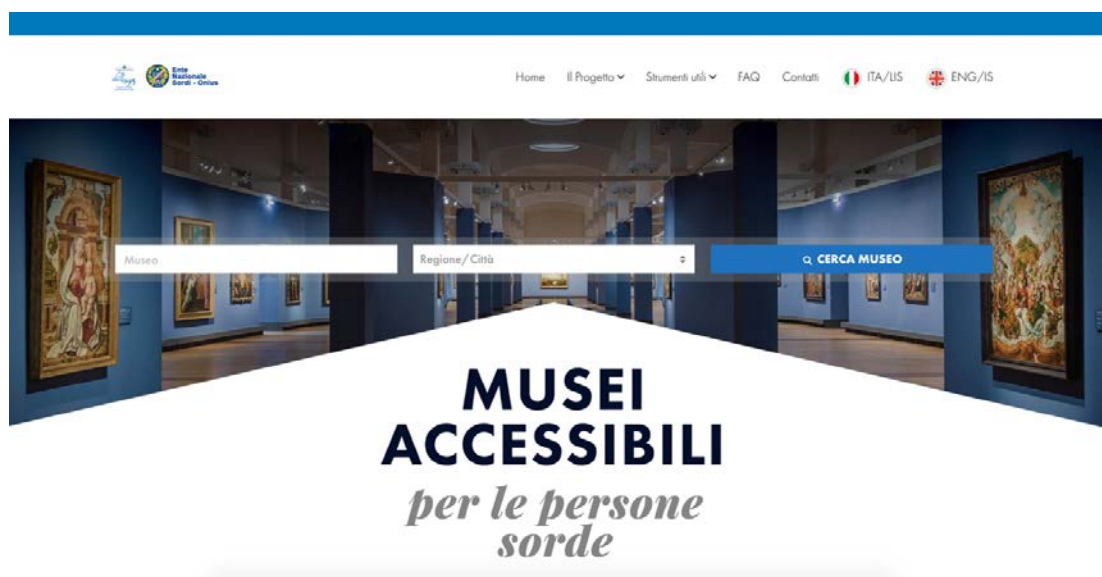
Prestazioni del tuo post

9318 persone raggiunte		
4382 Visualizzazioni del video		
519 Reazioni, commenti e condivisioni ⓘ		
395 Mi piace	0 Sul post	395 Sulle condivisioni
30 Love	0 Sul post	30 Sulle condivisioni
1 Ahah	0 Sul post	1 Sulle condivisioni
6 Wow	0 Sul post	6 Sulle condivisioni
33 Commenti	3 Sul post	30 Sulle condivisioni
54 Condivisioni	54 Sul post	0 Sulle condivisioni

Analisi delle prestazioni su Facebook di un post dedicato al corso MAPS svolto all'Accademia Carrara di Bergamo.

La speranza del progetto MAPS è ricreare queste esternalità positive con il portale online che ospiterà tutti i musei e luoghi d'arte italiani che hanno realizzato servizi di accessibilità pensati per le persone sorde. Per l'implementazione del sito web – si chiamerà AccessibItaly e sarà presto online – è stato necessario un lungo lavoro di mappatura e confronto con i vari musei, in particolare a causa della difficoltà nel reperire informazioni online sui servizi di accessibilità, proprio una delle problematiche che il portale stesso ambisce a risolvere. Su AccessibItaly le persone sorde troveranno facilmente ed in un unico luogo virtuale tutte quelle realtà culturali in cui potranno godere di un'esperienza completa e provare il piacere profondo suscitato dall'arte. Grazie ad un'interfaccia rapida ed intuitiva l'utente potrà raggiungere velocemente la pagina dedicata al museo e trovare tutte le informazioni utili per organizzare la sua visita (orari, biglietti, accessibilità e mappa). In particolare per ogni museo sono stati realizzati due video in lingua dei segni italiana e sottotitoli; il primo descrive in linea generale la storia ed il patrimonio del museo, il secondo dà tutte le informazioni sul servizio di accessibilità realizzato per le persone sorde. A rendere ancora più rilevante il progetto MAPS, il portale AccessibItaly è stato tradotto in inglese ed in International Signs (IS) per raggiungere anche le

persone sorde straniere. In pratica ogni pagina del sito avrà due volti, una con video in LIS e parte testuale in italiano e l'altra con video in IS e parte testuale in inglese. L'esigenza di rendere accessibile il portale web anche alle persone sorde straniere nasce dalla consapevolezza dell'estrema difficoltà di trovare informazioni sui servizi di accessibilità in assoluto, dalla volontà di promuovere il patrimonio culturale italiano tra le comunità sorde nel mondo e di stimolare i musei a realizzare progetti di accessibilità indirizzati anche ai visitatori sordi stranieri. Inoltre, la homepage di AccessibItaly sarà arricchita dalle sezioni "Musei aggiunti di recente", "Top Museum", "Itinerari consigliati" e "Notizie", tutte sviluppate nell'ottica di incentivare una competizione positiva tra i musei nella realizzazione di progetti di accessibilità sempre più di qualità e far diventare il sito web una forza promotrice di una cultura dell'accessibilità partecipata e del coinvolgimento attivo delle persone sorde alla vita culturale del Paese.



Homepage del sito web AccessibItaly

Il corso di formazione sull'accessibilità museale, l'altro obiettivo principale del progetto MAPS, è nato appunto per coinvolgere attivamente le persone sorde nel panorama culturale italiano. Nelle 20 tappe del corso i ragazzi sordi partecipanti, tutti under 35, hanno appreso da quattro docenti esperti del settore nozioni, linguaggio, tecniche e strategie di base per l'accessibilità

museale, con un occhio di riguardo alle esigenze specifiche delle persone sorde. L'ambizione del progetto MAPS e dell'ENS, infatti, è quella di offrire alle nuove generazioni gli strumenti per un'accessibilità – museale e non solo – vera, realizzata e pensata da e per i sordi. I giovani sordi vogliono e possono diventare protagonisti nella realizzazione di servizi museali accessibili; obiettivo è aprire l'orizzonte a operatori museali sordi, a professionisti sordi che lavorino in prima persona alla realizzazione di materiale divulgativo e didattico, come video guide o APP dedicate, e a guide sorde segnanti, superando così l'idea univoca dell'interprete. L'accessibilità è in grado quindi di creare posti di lavoro, dettaglio assolutamente non trascurabile considerata l'irrisoria quota totale di persone sorde avviate al lavoro (dati ENS: 0,52% nel 2008, 0,67% nel 2009, 0,45% nel 2012, 0,48% nel 2013). Il corso di formazione si è focalizzato in particolar modo sulla creazione di video accessibili alle persone sorde e non, attraverso l'introduzione ai principi dell'Universal Design dedicati (lingua dei segni, audio, supporti visivi e sottotitoli) ed alle linee guida per la costruzione del video stesso (postura del narratore LIS, contrasto tra contenuti multimediali e sfondo, font idonei per la sottotitolazione e così via). Un modulo del corso è stato inoltre dedicato alla trasposizione in LIS dei contenuti testuali forniti dal museo ospitante; il testo che viene riportato nel video accessibile for ALL, infatti, deve essere adattato e reso in lingua dei segni. Si tratta di un lavoro di certo non facile, che prevede l'uso di segni specifici adeguati al contesto museale e talvolta la creazione di nuovi segni che andranno poi a propagarsi all'interno della comunità. La diffusione di video di qualità in ambito culturale realizzati da persone sorde madrelingua LIS, oltre ad essere fondamentale per garantire la comprensione ed invogliare la partecipazione delle persone sorde, porta anche ad un arricchimento della lingua e contribuisce al suo importante processo di standardizzazione a livello nazionale. Tale auspicato fenomeno – alimentato in special modo dalle possibilità offerte dalle nuove tecnologie di comunicare a distanza ed in maniera capillare via video in lingua dei segni – potrebbe avvicinare ancora di più tutta la comunità sorda allo straordinario patrimonio artistico italiano, con tutti gli effetti benefici che questo comporterebbe.



Frame del video in lingua dei segni italiana e sottotitoli realizzato per il Museo H.C. Andersen di Roma. Il video sarà caricato nel sito web AccessibItaly

In conclusione, una visione dell'accessibilità museale multilivello, dove le persone con disabilità sono attori principali nella tutela e valorizzazione dell'immenso patrimonio culturale italiano, può portare ad un arricchimento, una conoscenza reciproca e uno scambio culturale da cui tutti possono trarre vantaggio. È necessario riscoprire la funzione sociale dell'arte, la sua capacità di costruire ponti, abbattere barriere e permettere all'uomo di esprimere tutta la sua interiorità, concetto ancor più significativo per le persone sorde. Del resto è tutto già scritto nell'Articolo 30 della Convenzione internazionale sui diritti delle persone con disabilità, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2006 e ratificata dall'Italia nel 2009: "Gli Stati riconoscono il diritto delle persone con disabilità a prendere parte su base di eguaglianza con gli altri alla vita culturale e dovranno prendere tutte le misure appropriate per assicurare che le persone con disabilità: a) godano dell'accesso ai materiali culturali in formati accessibili; b) abbiano accesso a programmi televisivi, film, teatro e altre attività culturali, in forme accessibili; c) abbiano accesso a luoghi di attività culturali, come teatri, musei, cinema, biblioteche e servizi turistici, e, per quanto possibile, abbiano accesso a monumenti e siti importanti per la cultura nazionale. 2. Gli Stati Parti prenderanno misure appropriate per dare alle

persone con disabilità l'opportunità di sviluppare e realizzare il loro potenziale creativo, artistico e intellettuale, non solo a proprio vantaggio, ma anche per l'arricchimento della società".

Elisabetta Borgia

Accessibilità al patrimonio culturale: un traguardo per tutti

La prima parte di questo contributo prende le mosse da considerazioni generali sul tema dell'accessibilità al patrimonio culturale cui seguono alcuni orientamenti frutto di riflessioni teoriche, ma soprattutto di valutazioni nate dall'osservazione e dall'analisi di esperienze poste in essere in questi anni.

La seconda parte, invece, è incentrata sulla presentazione di iniziative promosse o condivise dalla Direzione Generale Educazione e Ricerca, che hanno declinato in vario modo il tema dell'accessibilità al patrimonio culturale.

Vorrei partire, dunque, proprio da quanto richiamato nel titolo del contributo, *L'accessibilità al patrimonio culturale: un traguardo per tutti*.

Accedere al patrimonio culturale, per l'importanza educativa, sociale ed economica che quest'ultimo riveste, dovrebbe essere un traguardo per tutti o almeno un obiettivo verso cui ogni istituzione dovrebbe tendere.

Tutti siamo chiamati a dare il nostro apporto per avvicinare tale obiettivo, oggi ancora lontano. Ogni luogo della cultura è tenuto ad impegnarsi affinché possano essere superate quelle barriere architettoniche, sensoriali e culturali che ostacolano la piena partecipazione di ogni cittadino al patrimonio culturale.

Il modello stesso di sviluppo sostenibile definito dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030 (2015) richiede il diretto coinvolgimento dell'intera società civile ed uno dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS/SDGs, Sustainable Development Goals), riguarda proprio il diritto di tutti, bambini, adolescenti e adulti - specialmente quelli più emarginati e vulnerabili - ad un'istruzione di qualità inclusiva ed equa. Un'istruzione che può e deve ricevere un apporto significativo da parte di quel segmento parallelo rappresentato dall'educazione al patrimonio culturale come sotteso al recente Protocollo d'Intesa MiBACT - Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (*Promozione del diritto delle*

persone di minore età a fruire del patrimonio artistico e culturale nazionale e contrasto alla povertà educativa, 29.05.2018).

Tornando al tema dell'accessibilità, possiamo certamente valutare i progressi ottenuti in questi ultimi anni, ma sono ancora molti gli ostacoli da superare.

Un buon punto di partenza per progettare l'accessibilità ai contenuti culturali ritengo sia proprio ribaltare il principio che rendere accessibile significhi ridurre, impoverire un'esperienza; io credo che oggi sia quanto mai necessario raccogliere proprio le sfide poste dal diritto di partecipazione di tutti i cittadini alla cultura e fare in modo che la differenza si trasformi da una sottrazione ad un'addizione.

Che cosa fare, dunque? In primo luogo è necessario ampliare e variare la gamma delle modalità di accesso ai contenuti culturali e sottolineare le specifiche valenze di ogni approccio riconducibile alla sfera conoscitiva, ma anche a quella estetica ed emozionale. La più ampia varietà di modi di comunicazione e di espressione, peraltro, è già suggerita dalla *Raccomandazione R (98) 5* adottata dal Comitato dei Ministri degli Stati membri del Consiglio d'Europa, una pietra miliare in materia di Pedagogia del patrimonio¹⁵.

Nei luoghi della cultura non ci si dovrebbe affidare a una descrizione, ad una narrazione di un oggetto, di un'opera soltanto attraverso l'uso della lingua scritta e orale; occorre, invece, integrare gli strumenti ed i canali di comunicazione con altri supporti come quelli in grado di mettere in valore la vista o il tatto e di dar spazio a modalità altre di trasmissione dei contenuti culturali attraverso l'utilizzo di strumenti e forme linguistiche differenti.

Smartphone, tablet ed altri devices dotati di tecnologie multimediali sono oggi sicuramente in grado di rendere più accessibili i contenuti culturali, ma la tecnologia non è indispensabile, possono essere importantissimi, e per tutti, anche le illustrazioni a supporto dei testi, i disegni ricostruttivi e i modellini in

¹⁵ Nel documento la Pedagogia del patrimonio viene definita 'Una pedagogia basata sul patrimonio culturale, che includa metodi di insegnamento attivi, una proposta curricolare trasversale, un partenariato tra i settori educativo e culturale, e che impieghi la più ampia varietà di modi di comunicazione e di espressione'. Si veda L. Branchesi, *La pedagogia del patrimonio e la sua valutazione: ambiti della ricerca, metodologie, risultati e prospettive*, in L. Branchesi a cura di (2006). *Il patrimonio culturale e la sua pedagogia per l'Europa. Bilancio e prospettive*. Armando, Roma.

scala, questi ultimi fondamentali, in particolare, per la conoscenza di edifici molto complessi. A volte sono sufficienti anche solo dei riferimenti verbali ulteriori per rendere un messaggio più chiaro ed efficace. Di recente, nel pannello di una mostra, mi è capitato di leggere l'indicazione che la provenienza di una famosa coppa per bere era *Pithecosa*. Molte persone che hanno visitato la mostra probabilmente non hanno ricollegato il nome dell'antica *Pithecosa* alla nostra isola di Ischia; l'aggiunta di un'indicazione in più, in questo caso, avrebbe permesso di superare una barriera per così dire "culturale". In molti casi non sono necessari particolari investimenti economici o costosi e complessi impianti, ma è sufficiente affrontare la mediazione culturale attraverso un approccio differente¹⁶.

Facendo riferimento al punto precedente, ovvero alla necessità di mettere in campo una pluralità di approcci nell'ambito della mediazione, bisogna ancora una volta sottolineare non solo la necessità, ma anche il valore di modalità altre. L'esplorazione tattile di un oggetto, ad esempio, non rappresenta solo un'esperienza conoscitiva, ma può veicolare valenze proprie di un'esperienza estetica e dunque essa va considerata e valorizzata nei termini di un arricchimento dell'esperienza culturale di ognuno¹⁷.

Per il vantaggio di tutti, dunque, occorre pensare attività e percorsi con accessibilità ampliata, che vanno progettati partendo da una valutazione delle risorse interne ed esterne allo specifico luogo della cultura e da un'attenta analisi delle peculiarità del contesto di riferimento, del 'contenitore' e delle collezioni che si vogliono rendere accessibili¹⁸.

¹⁶ Ad una riflessione teorica ed operativa su una comunicazione museale efficace ed accessibile è dedicato il primo numero dei Quaderni della Valorizzazione NS, a cura della Direzione Generale Musei del MiBACT: Cristina Da Milano, Erminia Sciacchitano, Linee guida per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli, in *Quaderni della Valorizzazione - NS 1*, Roma 2015.

¹⁷ Aldo Grassini, *Per un'estetica della tattilità*, Roma, Armando Editore, 2016.

¹⁸ Un contributo alla definizione di principi generali per favorire l'accessibilità ai luoghi ed ai contenuti culturali viene, anche, dal *Manifesto della cultura accessibile a tutti*, sottoscritto a Torino il 6 aprile 2012 da una pluralità di Istituti ed Associazioni.

I 10 Punti del Manifesto della cultura accessibile a tutti, Torino 6 aprile 2012

1. Conoscere, considerare e conciliare le differenti esigenze della pluralità delle persone
2. Offrire un'esperienza culturale appagante per qualsiasi persona
3. Miscelare ed equilibrare l'accessibilità agli spazi, all'esperienza e all'informazione

I luoghi della cultura, con le relative collezioni, sono molto diversi gli uni dagli altri. Si manifesta, talvolta, la necessità di una standardizzazione dei livelli di accessibilità. È importante, ma questi vanno declinati considerando le tipicità dei luoghi, che hanno delle caratteristiche eterogenee. Non soltanto una pinacoteca sarà differente, come tipologia, da un'area archeologica o da una biblioteca o da un archivio, ma ogni singolo luogo della cultura si trova in contesti territoriali, in 'contenitori' storici e monumentali differenti, e così pure le opere, gli oggetti in essi conservati ed esposti, hanno delle proprie specificità.

Quest'ultime vanno analizzate attentamente ed è necessario partire proprio da esse per una corretta progettazione dell'accessibilità, che dovrà arricchirsi, tuttavia, fin dalle prime battute, del contributo di quegli Istituti, Enti o Associazioni che per statuto tutelano i diritti delle persone con disabilità.

I musei e tutti i luoghi della cultura, con la partecipazione diretta e attiva della società civile, devono elaborare e proporre modelli attenti alle esigenze dei diversi pubblici, in grado di rispondere alle nuove istanze di partecipazione dei cittadini, di dare valore e spazi di rappresentazione a persone con esigenze e bagagli culturali diversi¹⁹.

Al di là del vantaggio collettivo che deriva dall'attuazione dei principi dell'accessibilità universale, va comunque ricordato che l'inclusione e il diritto alla partecipazione su base di uguaglianza viene tutelato dalla stessa Costituzione Italiana, in particolare dall'art. 3²⁰ e dall'art. 30 della Convenzione

-
4. Privilegiare l'aspetto relazionale, educativo e l'accoglienza
 5. Comunicare in modo positivo, non discriminante ed escludente
 6. Ricorrere a pluralità di modalità comunicative e all'uso appropriato delle tecnologie
 7. Fornire informazioni oggettive per permettere un'autovalutazione dell'offerta culturale
 8. Promuovere la formazione degli operatori nei confronti dell'accessibilità alla cultura
 9. Invitare gli artisti a considerare le istanze dell'accessibilità
 10. Promuovere la ricerca sui temi della cultura accessibile
- http://www.castellodirivoli.org/wp-content/uploads/2012/04/MANIFESTO_cultura-access_19-04-2012-DEF.pdf

¹⁹ Bortolotti A., Calidoni M., Mascheroni S. e Mattozzi I. a cura di (2008). *Per l'educazione al patrimonio culturale. 22 tesi*. Franco Angeli, Milano. In particolare Tesi 5. L'accessibilità al patrimonio, p. 38, Tesi 6. Patrimonio e identità, p. 46, Tesi 7. Patrimonio e interculturalità, p. 52

²⁰ Costituzione Italiana art. 3. Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali [...]

delle Nazioni Unite sui diritti sulle persone con disabilità, specifico per l'ambito culturale²¹.

Occorre, infine, progettare spazi, contesti e attività educative nel rispetto dell'*Universal Design*, come indicato nelle stesse *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*²².

L'*Universal Design* si basa su 7 principi, elaborati negli Stati Uniti nel 1995 dal *The Center for Universal Design* della North Carolina State University²³.

Tali principi, definiti per la progettazione di ambienti, prodotti e mezzi di comunicazione e apprendimento utilizzabili dal maggior numero di persone, senza necessità di prevederne in anticipo tipologia e necessità, sono utilmente declinabili, insieme alle linee guida che brevemente accompagnano ciascun principio, anche nella progettazione di attività di mediazione e di educazione al patrimonio culturale²⁴.

In particolare, è validissimo il suggerimento che per migliorare la comunicazione è sempre opportuno eliminare la complessità non necessaria e prevedere allo stesso tempo un'ampia gamma di abilità di lingua e di cultura, obiettivo è non escludere, ma fornire ad ognuno la propria chiave di accesso²⁵.

²¹ Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti sulle persone con disabilità art. 30, *Partecipazione alla vita culturale e ricreativa, agli svaghi ed allo sport*: 'Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità a prendere parte su base di uguaglianza con gli altri alla vita culturale [...]'. La Convenzione è stata ratificata dallo Stato italiano con la Legge n. 18 del 2009.

²² Documento acquisito con Decreto Ministeriale MiBAC del 28 marzo 2008 e pubblicato come Supplemento ordinario n. 127 della Gazzetta Ufficiale n. 114 del 16 Maggio 2008.

²³ *The principles of universal design*. Version 2.0 4/1/97 Compiled by advocates of universal design, listed in alphabetical order: Bettye Rose Connell, Mike Jones, Ron Mace, Jim Mueller, AbirMullick, Elaine Ostroff, Jon Sanford, Ed Steinfeld, Molly Story, & Gregg Vanderheiden © Copyright 1997 NC State University, The Center for Universal Design, an initiative of the College of Design. <http://www.design.ncsu.edu/cud/index.htm>

Parallelamente all'*Universal Design* si è sviluppato, nello stesso periodo il *Design for All*, introdotto nell'assemblea generale dell'*European Institute for Design and Disability*, per favorire le pari opportunità di partecipazione in ogni aspetto della società e adottato dalla Commissione Europea a partire dal 2000, anno in cui è entrato nel 5° Programma Quadro in quanto una delle cinque linee strategiche trasversali di ricerca (dal sito <http://www.guglielman.com/eleonora-guglielman-download/presentazioni-di-eleonora-guglielman>).

²⁴ http://www.superabile.it/web/it/canali_tematici/senza_barriere/soluzioni_progettuali/spazi_ed_edifici/info235265743.html

²⁵ Un ruolo importante può essere svolto, oggi, anche dal web. Le pagine online dovrebbero fornire indicazioni utili e chiare sui contenuti culturali, sulle offerte educative e sui luoghi, ponendo particolare attenzione al rispetto della normativa sull'accessibilità web. Per un approfondimento sulla normativa vigente si può consultare la pagina dedicata sul sito dell'Agenzia per l'Italia Digitale:

Il ricorso a differenti canali sensoriali, visivi, tattili, uditivi ed anche gustativi ed olfattivi, porterà certamente ad un ampliamento dell'efficacia della comunicazione e della mediazione, in grado così di veicolare con maggior successo concetti, informazioni, emozioni.

Un approccio tattile può coinvolgere tutti, laddove naturalmente sia attuabile, quello strettamente visivo esclude le persone non vedenti, mentre un approccio puramente verbale gran parte delle persone non udenti. Fermo restando che, anche nell'ambito di una programmazione attenta agli obiettivi dell'accessibilità culturale, possono trovare spazio attività parzialmente escludenti le esigenze di alcuni, sicuramente un approccio visivo, accompagnato da un'adeguata attenzione alle modalità di comunicazione, risulterà particolarmente efficace per le persone sorde.

Una visita o un laboratorio dovrebbe arricchirsi, inoltre, anche di un contributo creativo da parte dei partecipanti, come la produzione di disegni, fumetti, immagini fotografiche, narrazioni per raccontare il proprio punto di vista e offrire così la personale mediazione di un bene culturale o di un paesaggio.

Importante creare spazi di partecipazione e occasioni di scambio e fondamentale resta, come già accennato, il coinvolgimento, fin dalle fasi iniziali della progettazione, degli Enti preposti, delle Associazioni di settore e degli stessi utenti con disabilità, per una costruzione condivisa di contesti e contenuti culturali accessibili.

Partecipazione, scambio e rappresentazione sono obiettivi propri dell'accessibilità ampliata e sono concetti espressi anche in molti documenti nazionali e internazionali sui diritti di ogni individuo e sull'importanza di salvaguardare le diversità e specificità culturali²⁶.

<http://www.agid.gov.it/agenda-digitale/pubblica-amministrazione/accessibilita/normativa>

²⁶ Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (approvata il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Art. 27.1.);

Dichiarazione Universale dell'Unesco sulla Diversità Culturale (adottata dalla Conferenza Generale dell'UNESCO a Parigi il 2 novembre 2001);

Convenzione per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (approvata il 17 ottobre 2003 dalla Conferenza Generale dell'UNESCO e ratificata dall'Italia il 27 settembre 2007 con Legge n. 167);

Convenzione Internazionale sulla Protezione e la Promozione della Diversità delle Espressioni Culturali (approvata il 20 ottobre 2005 dalla XXIII Conferenza Generale dell'UNESCO e ratificata

La stessa valorizzazione, come suggerisce l'Art. 6 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*²⁷, si fonda sui cardini della conoscenza e della fruizione pubblica e quindi la valorizzazione non può trascurare interventi a favore di una partecipazione attiva da parte delle comunità che danno esse stesse valore al patrimonio culturale.

Un coinvolgimento attivo raccomandato dalla stessa *Convenzione di Faro*²⁸, convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore, per la società, del patrimonio culturale, che viene definito "un insieme di risorse ereditate dal passato che alcune persone identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni costantemente in evoluzione [...]".

Impegnarsi a favore dell'accessibilità significa anche valorizzare la diversità culturale²⁹ e dunque coinvolgere persone con bagagli culturali differenti. Questo offre occasioni di dialogo e di arricchimento reciproco nonché la possibilità, talvolta, di comprendere meglio il nostro stesso patrimonio³⁰.

Fondamentale progettare o ripensare luoghi, spazi, materiali didattici e supporti per le attività di educazione al patrimonio in modo che siano utilizzabili dal più ampio numero di persone, anche in considerazione del ruolo strategico del

dall'Italia il 19 febbraio 2007 con Legge n. 19);

Recommendation concerning the Protection and Promotion of Museums and Collections, their Diversity and their Role in Society (adottata dalla Conferenza Generale dell'UNESCO a Parigi il 17 novembre 2015).

²⁷ D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, Art. 6 comma 1: La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso.

²⁸ Sottoscritta a Faro in Portogallo il 27 ottobre del 2005 e firmata dall'Italia a Strasburgo il 27 febbraio 2013. Invita gli Stati a promuovere un processo di valorizzazione partecipativo, fondato sulla sinergia fra pubbliche istituzioni, cittadini privati, associazioni, soggetti che la Convenzione all'art. 2 definisce "comunità di eredità". Una comunità costituita da persone che attribuiscono valore a degli aspetti specifici del patrimonio culturale, che essi desiderano, nel quadro di un'azione pubblica, sostenere e trasmettere alle generazioni future. Ad un percorso partecipativo riconduce anche l'approccio sotteso all'*Heritage Interpretation*; sul tema si veda Marta Brunelli, *Heritage Interpretation. Un nuovo approccio per l'educazione al patrimonio*, 2014.

²⁹ Il 20 Ottobre del 2005, l'UNESCO ha approvato e firmato la *Convenzione Internazionale sulla Protezione e la Promozione della Diversità delle Espressioni Culturali*, che completa quanto indicato nella *Convenzione sulla Salvaguardia del Patrimonio Immateriale* del 2003, e ribadisce che la diversità culturale deve essere intesa come "comune patrimonio dell'umanità", necessaria allo sviluppo dell'uomo e fattore fondamentale nello scambio di idee e valori.

³⁰ Pecci A.M. (2009) a cura di, *Patrimoni in migrazione. Accessibilità, partecipazione, mediazione nei musei*, Franco Angeli, Milano.

patrimonio culturale nel quadro del nostro iter formativo per l'acquisizione di competenze specifiche, disciplinari e trasversali, ma soprattutto per la maturazione di una coscienza civica che renda ognuno consapevole del ruolo che può svolgere nella conservazione e nello sviluppo dell'eredità culturale.

In tale contesto è opportuno accennare al tema all'alternanza scuola-lavoro, che assume oggi una particolare rilevanza. Con la legge 13 luglio 2015, n.107 (la cd *Buona Scuola*), questa strategia didattica è stata inserita organicamente nell'offerta formativa di tutti gli indirizzi di studio della scuola secondaria di secondo grado - come parte integrante dei percorsi di istruzione - e non è un caso che in essa si faccia esplicito riferimento ai musei ed agli altri istituti operanti nel settore del patrimonio e delle attività culturali come luoghi privilegiati per il suo svolgimento³¹.

Luoghi formativi 'altri' rispetto all'aula scolastica, dove poter conoscere segmenti delle attività professionali proprie del patrimonio e dove svolgere una didattica e ricevere una formazione impostate in modo differente rispetto a quelle propriamente d'impianto formale, luoghi dove l'apprendimento e l'educazione possono trovare - e per tutto l'arco della vita - spazi di eccezionale valore³².

L'importanza di un'azione congiunta allo scopo di sensibilizzare i giovani verso il patrimonio culturale è sottesa, naturalmente, nel Protocollo d'Intesa MIUR - MiBACT, sottoscritto a Roma il 28 maggio 2014 e manifestata già nelle sue prime indicazioni in apertura:

'Creare occasioni di accesso al sapere [per tutti] attraverso la messa a sistema di istruzione e cultura, al fine di sviluppare una società della conoscenza'.

Tale Protocollo, ora in fase di rinnovo, ha trovato riscontro nella progettualità

³¹ Su questo tema, che sta sempre di più interessando i luoghi della cultura ed ancora la loro capacità di accogliere e formare, è opportuno leggere il testo a cura del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione - Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione: *Attività di alternanza scuola-lavoro - Guida operativa per la scuola*.

³² De Socio P., Piva C. (2008), *Il museo come scuola. Didattica e patrimonio culturale*, Roma; Martina De Luca, Comunicazione ed educazione museale, in *Comunicare la cultura*, a cura di F. Severino, Milano 2007, pp.97-106; *Atto di indirizzo sui criteri tecnico - scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei*, in G.U. 19 ottobre 2001, n. 244, S.O. (D.M. 10 maggio 2001), in part. Ambito VII.

propria del *Centro per i servizi educativi del museo e del territorio* (Sed)³³, di cui viene ribadito il ruolo di coordinamento della rete dei servizi educativi negli ambiti individuati quali strategici per lo sviluppo di linee di intervento sul tema dell'educazione al patrimonio.

Il Sed afferisce, oggi, al Servizio I - *Ufficio Studi* della Direzione Generale Educazione e Ricerca³⁴ e supporta la Direzione Generale nelle attività di coordinamento del sistema dei servizi educativi, di comunicazione, di divulgazione e promozione ai sensi degli articoli 118 e 119 del Codice, anche in relazione al pubblico con disabilità³⁵.

In linea con le azioni della Direzione Generale ed in sinergia con la rete nazionale dei servizi educativi del MiBACT, il Sed attua e promuove azioni per favorire la fruizione e la conoscenza del patrimonio culturale, da intendersi come spazio comune di incontro e di dialogo. Fin dalla sua istituzione, nel 1998, ha dedicato una particolare attenzione al tema dell'accessibilità al patrimonio culturale, lavorando insieme ad Enti e Associazioni che, come l'ENS, promuovono l'inclusione scolastica, sociale e lavorativa delle persone con disabilità.

Numerose le iniziative ed i progetti scaturiti proprio dalla volontà di contribuire al miglioramento delle condizioni di accesso ai contenuti del patrimonio culturale il cui potenziale educativo, oltre che sociale e identitario, va sempre ribadito, obbliga a riflettere in termini di inclusione e di reciproco scambio.

Dalla sezione *Corsi e convegni* del sito, www.sed.beniculturali.it, si possono scaricare materiali relativi a convegni e giornate formative inerenti le tematiche oggetto di questo contributo, segnalo in particolare:

³³ Il *Centro per i servizi educativi del museo e del territorio* è stato istituito nel 1998 (D.M. 15.10.1998), a seguito dell'Accordo Quadro (20.3.1998) stipulato con l'allora Ministero della Pubblica Istruzione ed in attuazione di quanto indicato dalla *Raccomandazione R (98) 5* del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa agli Stati membri in tema di pedagogia del patrimonio.

³⁴ La Direzione Generale Educazione e Ricerca è stata istituita con il Regolamento di organizzazione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - DPCM 29 agosto 2014, n. 171, art. 13. Per approfondire www.dger.beniculturali.it

³⁵ DPCM 29 agosto 2014, n. 171, art. 13, punto 'n'.

A scuola con



A scuola con Cassio

Cosenza 3.12.2012 - Caserta 12.03.2013

Due giornate di formazione e aggiornamento sui temi dell'accessibilità, con specifico riferimento alle persone con disabilità visiva e uditiva. Punto di partenza delle riflessioni, il materiale didattico realizzato in occasione del progetto *Cassio*. I materiali raccolti si riferiscono alla giornata svolta presso la Reggia di Caserta.



Bagagli culturali, patrimoni da condividere

Roma, Salerno, Parma, ottobre - novembre 2011

Il corso ha avuto come oggetto di interesse il tema dell'intercultura e più in generale della mediazione culturale. Gli interventi presentati durante le giornate hanno reso possibile una riflessione sul patrimonio culturale quale spazio d'incontro, di dialogo e di reciproco arricchimento culturale.



Libri che prendono forma

Roma, 17 marzo 2010

Una giornata formativa dedicata ai libri tattili illustrati, libri per tutti, paradigma a mio avviso del concetto stesso di accessibilità. Un incontro, accompagnato da una piccola mostra, per riflettere sul tema dell'accessibilità culturale attraverso strumenti che ricorrono al senso della vista ma anche a quello del tatto, dell'udito e talvolta dell'olfatto, alla ricerca di modalità comunicative in grado di trasmettere informazioni ed emozioni attraverso differenti linguaggi e canali sensoriali.

Nella sezione *Progetti*, invece, notizie e materiali sulle attività condotte dal Sed.



Museo Facile

2013-2014

In tema di accessibilità ricordo il progetto di accessibilità culturale *Museo Facile*³⁶, strutturato attorno a tirocini formativi universitari e finalizzato alla

³⁶ Partner del progetto: Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale, Servizio II

sperimentazione di un sistema di comunicazione dinamica pensata per ottimizzare l'esperienza e l'apprendimento all'interno del museo. Luogo di sperimentazione del progetto è stata la *Casa-museo Hendrik Christian Andersen di Roma*. Principali destinatari, gli adulti con aspetti di analfabetismo funzionale, le persone con disabilità visive o uditive, le comunità straniere di immigrati, tutti coinvolti in una partecipazione attiva di conoscenza del patrimonio culturale.



Conversazioni d'arte

2011 - 2018

Accenno brevemente, anche se non oggetto di specifico interesse per l'accessibilità da parte delle persone con disabilità uditiva, al progetto *Conversazioni d'arte*³⁷, che il Sed sta conducendo da diversi anni in collaborazione con la radio web dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli

- Centro per i servizi educativi del museo e del territorio - MiBACT; Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale; Soprintendenza alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea - Museo Hendrik Christian Andersen - MiBACT. In collaborazione con il Centro Universitario Diversamente Abili Ricerca Innovazione dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale; Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi Onlus; Istituto Statale Sordi di Roma; Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo. *Museo Facile. Progetto sperimentale di comunicazione e accessibilità culturale*, a cura di Ivana Bruno, dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Dipartimento di Lettere e Filosofia 2015 (*Studi e Ricerche del Dipartimento di Lettere e Filosofia*, 12).

³⁷ I cicli di trasmissioni andati in onda: *Impronte culturali* - 2017; *Segni, simboli e archetipi* - 2016; *Frutti della terra. Racconti del mito* - 2015; *L'eredità intangibile o del patrimonio culturale immateriale* - 2014; *A cento anni dalla Grande Guerra* - 2014; *Cinque passi nella scultura, dall'antico al contemporaneo* - 2014; *Il juke box della storia italiana. Il patrimonio dell'ICBSA racconta la storia nella canzone italiana* - 2013; *Le grandi mostre* - 2013; *Dimore, castelli e palazzi d'Italia* - 2012; *Storie d'arte nel segno del viaggio* - 2011. Del progetto si è parlato in occasione del convegno 'Diamo voce ai libri'(Camera dei Deputati - Sala della Mercedes il 5 giugno 2013 - Elisabetta Borgia, Dare voce all'arte) e del convegno 'Storia e funzione sociale della Radio'(Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi - Elisabetta Borgia, 'Conversazioni d'arte', l'arte raccontata alla Radio).

Ipovedenti - *Onlus*. Obiettivo principale dell'iniziativa radiofonica è promuovere e comunicare il patrimonio culturale attraverso la radio e divulgare informazioni su manifestazioni, mostre, musei, monumenti ed aree archeologiche parzialmente o totalmente accessibili alle persone con disabilità visiva. Obiettivo secondario, o per meglio dire indiretto, sollecitare e sensibilizzare quanti possono contribuire ad ampliare tale offerta.



La Direzione Generale Educazione e Ricerca, inoltre, ha promosso, insieme al Museo Tattile Statale Omero ed in collaborazione con l'Ente Nazionale Sordi Onlus e ANFFAS - Associazione Nazionale Famiglie di Persone con disabilità intellettiva e/o relazionale, l'avvio e la prima pubblicazione dell'*Informativa Articolo 27*, un'iniziativa nata dalla volontà e dall'esigenza di far conoscere e promuovere i musei e i luoghi della cultura che offrono permanentemente percorsi e attività inclusive e accessibili³⁸.

L'informativa, che vuole essere uno strumento di facile consultazione, fa riferimento all'Articolo 27 della *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* (1948) ed in particolare al diritto per ogni individuo "di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti [...]".

³⁸ Per un approfondimento sull'iniziativa, che non comprende i musei statali, si veda la pagina <http://www.sed.beniculturali.it/index.php?it/433/articolo-27-musei-e-luoghi-della-cultura-accessibili>



La Direzione Generale Educazione e Ricerca, inoltre, partecipa alla *Biennale ARTEINSIEME Cultura e culture senza barriere* promossa da TACTUS – Centro per le Arti Contemporanee, la Multisensorialità e l'Interculturalità del Museo Tattile Statale Omero per facilitare l'inclusione scolastica e sociale attraverso la valorizzazione della cultura e dell'espressione artistica, quali risorse per l'educazione e la crescita di tutti. Obiettivo ulteriore della *Biennale* è favorire nelle istituzioni aderenti lo sviluppo di una sensibilità verso i temi dell'accessibilità e, negli studenti che partecipano ai concorsi associati, la crescita di una coscienza attenta alle questioni della 'diversità'.



Con lo stesso spirito, aderisce al concorso nazionale di editoria tattile illustrata promosso dalla Federazione Nazionale delle Istituzioni pro Ciechi, un concorso

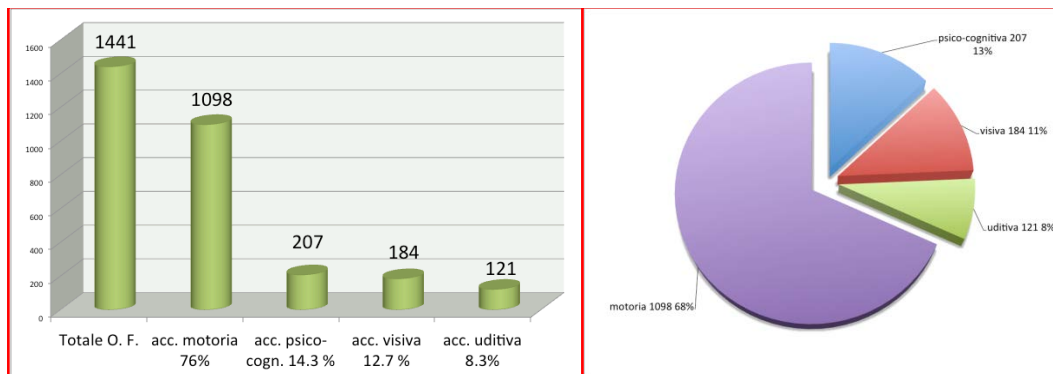
nato nel 2011 per sostenere e promuovere l'editoria tattile illustrata e per stimolare la creazione, la produzione e la diffusione di libri senza barriere a livello nazionale.



Nel supportare la Direzione Generale Educazione e Ricerca nelle attività di coordinamento della Rete nazionale dei Servizi educativi presenti nei musei, nelle biblioteche, negli archivi e nelle soprintendenze statali, il Sed, infine, raccoglie annualmente l'offerta educativa e formativa nazionale. Un'offerta gratuita indirizzata prioritariamente alle scuole, ma estesa a tutti i tipi di pubblico, costituita da percorsi didattici, laboratori, attività di alternanza scuola-lavoro, incontri formativi e quant'altro risponda ad un approccio educativo interessato a far scoprire, condividere e raccontare il patrimonio culturale.

I risultati della raccolta sono diffusi anche con il supporto degli uffici scolastici regionali del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e naturalmente possono essere consultati sul sito della Direzione Generale e del Sed (www.dger.beniculturali.it; www.sed.beniculturali.it), sia nella versione dell'opuscolo digitale che in quella della banca dati.

Di seguito due grafici che restituiscono in modo sintetico numero totale e percentuale delle attività educative accessibili alle persone con disabilità che si riferiscono all'offerta formativa 2017 - 2018.



Un riferimento, infine, alla giornata internazionale delle persone con disabilità del 3 Dicembre. Il Ministero aderisce all'evento sia attraverso le specifiche iniziative promosse dai propri luoghi della cultura, sia attraverso la cura di uno spazio informativo dedicato sulla pagina web ufficiale³⁹.



L'appuntamento annuale, com'è noto, offre l'occasione per promuovere il dibattito sul diritto di tutti ad una partecipazione attiva alla vita culturale, oltretutto lavorativa e sportiva ed in occasione dell'ultima edizione la Direzione Generale Educazione e Ricerca, insieme alla Direzione Generale Musei, ha organizzato il convegno *Progettare al futuro. Accessibilità, inclusione e dialogo interculturale nell'anno europeo del patrimonio 2018*⁴⁰, un convegno che è stato

³⁹ www.beniculturali.it

⁴⁰ I materiali presentati durante il convegno sono disponibili online anche sul sito del Sed

inserito tra le prime iniziative dell'*Anno Europeo del Patrimonio Culturale 2018*, ispirato nei suoi obiettivi prioritari proprio dai temi della coesione sociale, del dialogo interculturale e della promozione della diversità culturale.

Bibliografia

- AA.VV. (2009). *Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*. Gangemi, Roma.
- Atto di indirizzo sui criteri tecnico - scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei, in G.U. 19 ottobre 2001, n. 244, S.O. (D.M. 10 maggio 2001).
- Branchesi L., a cura di (2006). *Il patrimonio culturale e la sua pedagogia per l'Europa. Bilancio e prospettive*. Armando, Roma.
- Bortolotti A., Calidoni M., Mascheroni S., Mattozzi I., a cura di (2008). *Per l'educazione al patrimonio culturale. 22 tesi*. Franco Angeli, Milano.
- Brunelli M. (2014). *Heritage Interpretation. Un nuovo approccio per l'educazione al patrimonio*. EUM, Macerata.
- Caselli M.C., Maragna S., Volterra V. (2006). *Linguaggio e sordità*. Il Mulino, Bologna.
- Da Milano C., Sciacchitano E. (2015). *Linee guida per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli*. In *Quaderni della Valorizzazione - NS 1*, Roma.
- De Luca M. (2007). Comunicazione ed educazione museale, in Severino F., a cura di, *Comunicare la cultura*. Franco Angeli, Milano.
- De Socio P., Piva C. (2008). *Il museo come scuola. Didattica e patrimonio culturale*. Carocci, Roma.
- Grassini A. (2016). *Per un'estetica della tattilità*. Armando Editore, Roma.
- Secchi L. (2004). *L'educazione estetica per l'integrazione*. Carocci, Roma.
- Museo Facile. Progetto sperimentale di comunicazione e accessibilità culturale*, a cura di Ivana Bruno, dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Dipartimento di Lettere e Filosofia 2015 (*Studi e Ricerche del Dipartimento di Lettere e Filosofia*, 12).
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Dipartimento per il sistema educativo di istruzione, e formazione, Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione, *Attività di alternanza scuola-lavoro. Guida operativa per la scuola* (2015).
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione, *Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità* (2009).
- Pecci A.M., a cura di (2009). *Patrimoni in migrazione. Accessibilità, partecipazione, mediazione nei musei*. Franco Angeli, Milano.
- Pica V. (2013). *La Mediazione del patrimonio. Apprendimento ed esperienza nei servizi educativi dei musei nazionali italiani*. Palombi, Roma.

Iginio Rossi

Politiche integrate e strumenti per le città accessibili a tutti

Estratto da "Verso città accessibili. Miglioramento del funzionamento urbano", a c. di I. Rossi, INU

Edizioni, 11/2017 (Pagg. 11-16)

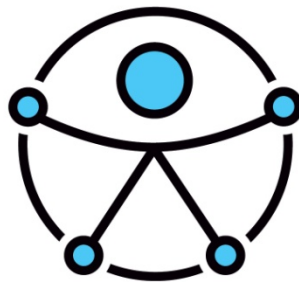
Il *Progetto Paese Città accessibili a tutti* è un programma pluriennale dell'INU che è stato avviato nel 2016 con l'adesione di importanti enti⁴¹ e che in varie occasioni ha affrontato il rapporto che gli interventi inerenti l'accessibilità a "360 gradi" hanno nei confronti dei diversi ambiti in cui si costruisce il disegno della città rivolgendo specifiche attenzioni alle fasi del piano, del programma, del progetto, della realizzazione e della gestione. Essendo la struttura del Progetto INU aperta, vengono ricercate ulteriori adesioni con enti anche della pubblica amministrazione, delle associazioni e soggetti dei settori accademici, professionali e socioculturali che possono contribuire all'implementazione, alla diffusione e all'affermazione dello stesso Progetto.

L'impianto sull'accessibilità, per la verità maggiormente inerente la fruibilità urbana, si rafforza con la legge n. 18 del 3.03.2009 che, ratificando la Convenzione delle Nazioni Unite, del 2006, sui diritti delle persone con disabilità, ha avviato i processi per attuare modificazioni e adeguamenti assegnando all'accessibilità il ruolo centrale per assicurare anche le condizioni di pari opportunità derivanti da un progetto per tutti attraverso soluzioni capaci di garantire uguali prestazioni per tutte le persone e in tutte le età e condizioni della vita, anche adottando, "ove ve ne sia necessità in casi particolari" soluzioni ragionevoli di accomodamento. Con la dichiarazione universale l'accessibilità può essere vista anche come un valore che definisce e

⁴¹ Le adesioni sono riportate nel sito <http://www.inu.it/citta-accessibili-a-tutti/> e vedono la presenza di CNAPPC, Confcommercio-ANCI, Cerpa Italia Onlus, Prefettura di Isernia, Regione Lazio, Comune di Foligno, Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, Master Progettare per tutti, Design for All Italia, FIABA Onlus e altri importanti enti.

misura la qualità urbana complessiva con al centro però la persona.

Nel 2015 l'ONU adottando il nuovo logo dell'accessibilità⁴², una persona inclusa in un cerchio che riprende l'Uomo vitruviano disegnato da Leonardo da Vinci, afferma con forza la centralità dell'individuo. Si tratta di un importante aggiornamento della visione sulla quale stanno lavorando i soggetti più attivi negli ambiti delle discipline dell'urbanistica, del sociale, dell'architettura, che fissa un traguardo inevitabile: l'accessibilità riguarda tutti gli abitanti.



Fa chiarezza la lettura di uno dei più attenti osservatori⁴³: "l'affinità di questo simbolo con il famoso disegno rinascimentale sta proprio nel passaggio culturale netto che rappresenta il cambio di paradigma tra un modo di vedere la disabilità come un mondo separato, spesso riconducibile nell'immaginario collettivo alle sole persone su sedia a ruote, a quello di considerarla un tema che riguarda tutti nel tempo, ciascuno con le proprie abilità, diverse e mai uguali. Questa considerazione ci induce a ritenere che da un logo dell'accessibilità esclusivo si è finalmente passati a un logo inclusivo".

È noto, in particolare nelle esperienze straniere, che investire nelle politiche inclusive contribuisce a rafforzare il vantaggio competitivo delle città e che nelle nostre realtà nazionali emergono numerosi aspetti critici inerenti la progettazione e la fruizione delle città ma emergono, e forse questo è meno

⁴² Il logo di accessibilità del Graphic Design Unit del Dipartimento della Informazione Pubblica delle Nazioni Unite di New York, è stato realizzato a seguito di una richiesta della Divisione Meetings and Publishing e della Conference Management della stessa organizzazione. In base alle indicazioni fornite dall'ONU, questa immagine è stata realizzata per essere messa sui prodotti informativi, cartacei ed elettronici, per aumentare la consapevolezza sui temi connessi alla disabilità, e può essere usata per indicare un prodotto, un luogo o un oggetto che sia 'disability-friendly' (in armonia con la disabilità) ovvero accessibile.

⁴³ D. Orlandi (2015) in <http://www.progettoinclusivo.it/progetto/2015/12/il-nuovo-logo-dellaccessibilita-e-inclusivo/>.

conosciuto, anche difficoltà che riguardano le regole e gli strumenti che il governo del territorio si è dato per raggiungere l'innovazione delle soluzioni ai servizi dell'accessibilità urbana. Per onestà intellettuale si deve dire che non mancano orientamenti chiari e importanti che possiamo considerare virtuosi nelle nostre esperienze di origini pubbliche o private e che proprio il Progetto INU ha intercettato a partire dal Paese che vorrei, evento del XXIX Congresso INU, in cui è stata presentata "Città accessibili a tutti", l'iniziativa dell'Istituto per la costruzione di uno spazio collaborativo, su indirizzi, esperienze e prospettive di miglioramento del funzionamento urbano⁴⁴.

Oltre alla pianificazione urbanistica, che attraverso i PEBA (Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche) dispone di uno strumento che consente di affrontare il tema dell'accessibilità, altre discipline si stanno "muovendo" sull'argomento: architettura, design, sociologia, tecnologie digitali, comunicazione, gestione dei beni culturali, mobilità e trasporti, ecc. Tutte queste attenzioni, laddove si traducono in programmi e interventi, risentono però di una carenza nei confronti dell'integrazione e del coordinamento tra loro e con l'impianto urbanistico-territoriale più generale.

L'accessibilità dei luoghi deve essere coniugata su principi che pur non rinnegando l'esigenza dell'accessibilità fisica, sensoriale, percettiva, cognitiva, dalla quale ovviamente occorre sempre partire, abbiano come obiettivo la realizzazione di spazi e oggetti inclusivi rispetto a ogni possibile limitazione. Troppo spesso l'accessibilità è ottenuta attraverso la discriminazione sociale funzionalmente accessibile, cioè percorsi e strategie connotati e connotanti rispetto alle disabilità. Cioè è rispettata la legge ma non la dignità umana.

Se la Convenzione Onu afferma con chiarezza che l'accessibilità come percorso speciale e diverso, quando non è soluzione ragionevole e accomodante di uno stato non diversamente risolvibile, è comunque un'azione discriminante, i diversi approcci⁴⁵ progettuali ci insegnano che l'accessibilità dei luoghi, beni e servizi

⁴⁴ Si veda il documento pubblicato in http://www.inu.it/wp-content/uploads/Citt_accessibili_a_tutti_Opuscolo_2016.04.26.pdf.

⁴⁵ Sul tema accessibilità si sono sviluppati degli approcci di studio e scuola che sostanzialmente si possono individuare in tre ambiti. La progettazione universale (Universal Design - UD) che tratta gli usi con equità, flessibilità, semplicità e intuizione, favorisce la percettibilità delle informazioni, il

riguarda gli aspetti sensoriali (proporre esperienze che riguardino contestualmente vista, udito, tatto e olfatto, che per alcuni sono sensi dominanti), percettivi (capacità degli individui di elaborare i dati sensoriali e dar loro un significato), cognitivi (capacità di definire strategie in funzione degli stimoli) ed infine culturali (utilizzare mezzi transculturali che superino le limitazioni linguistiche e soprattutto quelle, più sottili, insite nella cultura di appartenenza).

Spostandosi sulla realtà italiana emerge con forza, purtroppo, che la qualità della vita nelle nostre città richiede molti miglioramenti. Non è certo difficile spiegarlo. Le criticità sono evidenti, riguardano le persone con difficoltà motorie e sensoriali di vario tipo ma riguardano anche le difficoltà inerenti il funzionamento delle imprese minute, delle merci, dei servizi, delle comunità di operatori e di abitanti. Le carenze coinvolgono le condizioni ambientali, sociali, culturali, economiche. E l'elenco potrebbe continuare. Inoltre sono numerosi i malfunzionamenti che riguardano le regole e gli strumenti che il governo del territorio si è dato per realizzare soluzioni non discriminanti dell'accessibilità urbana in grado di mantenere alta la vitalità della città.

Ed è proprio con la vitalità urbana che il tema dell'accessibilità assume il ruolo determinante per città e territori. Il Progetto INU afferma che la vitalità deve essere il principale obiettivo dell'accessibilità nel progetto urbano. In recenti esperienze didattiche ⁴⁶ è stato chiesto ai gruppi di lavoro d'indicare una definizione condivisa tra loro di vitalità urbana; tre emergono per la loro complessità. Nella prima definizione, la vitalità urbana è la dinamica di relazioni e interazioni tra individui, città e ambiti dipendente dal rapporto simbiotico finalizzato al miglioramento qualitativo di vita. Per la seconda definizione, la vitalità urbana è un organismo attivo nella sua complessità fatta

contenimento dell'errore e dello sforzo fisico, ottiene appropriate misure e spazi per l'avvicinamento e l'uso. Il Design for All – DfA in cui l'accessibilità dei luoghi, beni e servizi non può essere intesa esclusivamente per gli aspetti motori e della mobilità, ma è tale solo se considera anche gli aspetti dell'accessibilità sensoriale, quella percettiva, quella cognitiva ed infine quella culturale. La progettazione centrata sull'utente (Human Centered Design – HCD), che tiene conto del punto di vista e delle esigenze dell'utente, si basa su più attività che partendo dall'interazione di analisi e osservazione, sviluppano la progettazione e verificano i risultati della realizzazione.

⁴⁶ Laboratorio di Progettazione Urbanistica, Politecnico di Milano, Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle costruzioni, A.A. 2015/16/17/18 Antonello Boatti, Iginio Rossi e Federica Zambellini.

di dinamicità di scambi, organizzazione e interazioni sociali, servizi efficienti intesi come arterie che danno luogo a una sinergia fra le diverse realtà. Per la terza definizione, la vitalità urbana è la forza che genera la compresenza di esperienze, incontri e informazioni, favorevole alla crescita, allo sviluppo e alla qualità del centro stesso e della sua popolazione.

La dinamicità delle relazioni e il loro rapporto simbiotico, indicati nella prima definizione, evidenziano una dimensione della vitalità che è dipendente dal movimento tra gli scambi sociali, culturali, interpersonali. Quindi una città che contribuisce al rafforzamento di questo movimento è una città che nella propria identità si concede ad accogliere le politiche dell'accessibilità.

Considerare la vitalità urbana come un organismo che agisce sinergicamente tra le realtà che la determinano, espresso con evidenza nella seconda definizione, introduce l'importanza di considerare il suo ciclo di vita (nascita, sviluppo e deperimento del funzionamento urbano nei confronti dei quali deve riposizionarsi anche l'accessibilità con un proprio ciclo di vita), ma anche la necessità di contestualizzarla rispetto al periodo storico-culturale in cui si svolge (la vitalità delle città è un fenomeno indiretto com'è anche l'accessibilità).

Nell'affascinante visione della vitalità urbana quale forza che genera la compresenza delle esperienze, che la terza definizione degli studenti ha acutamente inquadrato, possiamo assumerla come la principale strategia in cui innestare le politiche e gli interventi per le città accessibili.

"Lo stato di crisi subito dalla vitalità urbana concentra la maggior parte dei suoi malesseri proprio negli spazi pubblici e quindi affrontare la loro riqualificazione assume anche il significato di rilanciare le relazioni che in essi si svolgono. Di conseguenza, rivestono un'importanza consistente i valori anche qualitativi e specifici dei luoghi, cioè: il senso, il significato, le condizioni, i pregi, i difetti, il fascino, in altri termini, gli elementi che sostengono il funzionamento del sistema urbano. Proprio tra questi possiamo inserirne uno che è la sintesi di molti, cioè l'urbanità. Il concetto cui ci si riferisce trae le proprie origini dal greco *astheios*, che veniva utilizzata nell'accezione di cittadino, istruito, arguto, sensibile. Ascrivendole un significato più ampio, qui urbanità

indica la coesione degli sforzi pubblici e privati per la cura della città intesa come la propria casa."⁴⁷

"Il concetto di spazio pubblico più fertile è rappresentato non solo dalla superficie piana d'uso collettivo del luogo, ma anche dal volume composto dai fronti edilizi o naturali che ne delimitano la base. Si tratta di vedere i luoghi come "stanze ipetre"⁴⁸ della città, con una ricca e forte componente di percezioni che subiscono, senza soluzioni di continuità, le trasformazioni dipendenti da alcune variabili connesse agli stessi luoghi cui il progetto di nuova formazione o di riqualificazione urbana deve riuscire a correlarsi."⁴⁹

Per intervenire sull'accessibilità totale non bastano quindi dati obiettivi sulle caratteristiche dimensionali e motorie della popolazione, ma bisogna indagare bisogni, percezioni, desideri e sogni di tutti i potenziali utenti. Occorre attivare la partecipazione della base alle decisioni urbanistiche. Per esempio, superare da un lato il concetto del referendum su dove far passare la pista ciclabile, e dall'altro però acquisire la capacità di ascoltare i bisogni non come esercizio democratico ma come acquisizione di conoscenze e di elementi del progetto.

La coerenza del territorio con le persone, che sono comunque attori di ciò che vi succede e vi succederà nei vari momenti del giorno e dell'anno, nelle varie circostanze e nelle diverse condizioni climatiche, in una dimensione di coerenza fra contenuti e contenitore si può realizzare solo ascoltando enti, associazioni e individui che il territorio lo vivono, prendendo nota dei loro bisogni, desideri e sogni.

Proprio perché non è facile gestire questa complessità, inevitabilmente ogni gruppo di persone conosce bene i propri problemi ed è portato a sottovalutare quelli degli altri, sono chi governa e chi progetta che possono e devono spendere le loro competenze per portare a sintesi e dare una risposta ed equilibrio a tutte le istanze. Per progettare le soluzioni bisogna partire dalle persone e non dalle cose. Altrimenti si rischia di fare interventi senza avere una cognizione

⁴⁷ Rossi I. (1998). *Il commercio e l'artigianato dentro le città. Esperienze di riqualificazione urbana*, pag. 122. EtasLibri, Milano.

⁴⁸ La definizione è di C. Sitte (1843 - 1903) ed è contenuta in (1981) "L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici". Jaca Book, Milano.

⁴⁹ Rossi op.cit. pag. 125.

approfondita di cosa succederà nella società e di sottovalutare le sinergie che sono il motore del cambiamento.



Dalla perlustrazione delle esperienze in atto nel “pianeta” accessibilità in Italia è apparsa l’azione ottimale per potere sviluppare il Progetto INU basandosi sulla condizione concreta del funzionamento urbano e territoriale⁵⁰. Nel novembre 2016 in occasione di Urbanpromo tenutosi alla Triennale di Milano è stata avviata la proposta “Buone pratiche delle città accessibili a tutti. Esperienze inclusive e prospettive in Italia”⁵¹ chiedendo ai soggetti della pubblica amministrazione, della ricerca, dell’associazionismo, delle professioni, delle imprese, di fornire una descrizione articolata della propria esperienza ottenendo una risposta significativa per vastità ed eterogeneità che è illustrata in circa 70 interventi distribuiti nelle diverse aree del Paese⁵² e che hanno partecipato a uno specifico workshop⁵³ a Roma. Così è stato intrapreso il percorso che è

⁵⁰ A fine maggio 2018 sono state raccolte oltre 120 schede di esperienze dislocate in varie parti d’Italia che tracciano un panorama per molti ignoto di politiche, piani, progetti, strumenti, azioni, studi e ricerche che riguardano l’accessibilità a 360°, le schede sono pubblicate in <http://www.urbanisticainformazioni.it/Progetto-Paese-Citta-accessibili-a-tutti.html>.

⁵¹ Si veda il Call for Papers pubblicato in http://www.inu.it/wp-content/uploads/INU_Citt_accessibili_a_tutti_CfP_2016.12.14.pdf.

⁵² Le esperienze sono consultabili in <http://www.urbanisticainformazioni.it/Progetto-Paese-Citta-accessibili-a-tutti.html>.

⁵³ BISP (2017) Buone pratiche delle città accessibili, esperienze e prospettive in Italia, indirizzi per un Progetto Paese, Roma. Curatore I. Rossi, INU. Hanno coordinato il WS: F. Alberti, INU Toscana; A. Bruni, INU Umbria; C. Centanni, INU Marche; L. Mutti, CNAPPC; P. Nobili, Cerpa Onlus Italia; I. Rossi, INU.

proseguito nel Festival per le città accessibili⁵⁴. Il successo di questa metodologia ha spinto il Progetto INU a riaprire la raccolta con riferimento alla dimensione regionale nell'occasione della Conferenza Toscana⁵⁵ e dell'incontro su "Rigenerare attraverso i PEBA"⁵⁶. Nel loro complesso questi incontri e gli altri previsti dal programma porteranno l'Istituto a delineare, con il XXX Congresso di Trento della primavera 2019, le linee guida in tema di politiche integrate per le città accessibili considerando questo obiettivo fondamentale per una maggiore efficienza degli interventi e della qualità generale.

Il contributo qui sviluppato riprende la sintesi del workshop svolto alla BISP⁵⁷ ma mira anche a illustrare alcuni indirizzi e orientamenti emersi negli incontri finora realizzati che si sono basati sul confronto di esperienze eterogenee, in atto in Italia, inerenti l'eliminazione o la riduzione delle barriere di accesso delle persone al funzionamento urbano, che riguardano limiti architettonici, sensoriali, percettivi e cognitivi, nonché sociali, sanitari, economici e culturali.



⁵⁴ FCA (2017). La città capace di accogliere, includere e sognare, Foligno (PG).

⁵⁵ III Conferenza Regionale Toscana sui Diritti delle Persone con Disabilità (2017) Politiche integrate – Città accessibili a tutti, Campi Bisenzio FI. Curatore I. Rossi, INU. Hanno coordinato il WS: F. Alberti, INU Toscana; A. Bruni, INU Umbria; C. Centanni, INU Marche; A. Planeta, CRIBA Emilia-Romagna.

⁵⁶ Rigenerare città e territori attraverso l'integrazione dei Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA), Politiche, strategie e progetti. 26.05.2018, Verona, promosso da INU e le Sezioni Veneto, Trentino, Friuli VG, Emilia-Romagna, e Cerpa Italia Onlus, con il patrocinio di Comune di Verona, Ordine degli Architetti PPC, degli Ingegneri e Collegio dei Geometri, ANCI Veneto, UICI di Verona. Nella parte dedicata alle esperienze si sono confrontati una trentina di casi che avevano sviluppato interventi sull'accessibilità a 360° in Alto Adige, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino e Veneto ma anche azioni di rilevanza nazionale.

⁵⁷ I. Rossi (2017) Sintesi del WS <http://www.biennalespaziopubblico.it/wp-content/uploads/2017/07/Citta-accessibili.pdf>.

Un vocabolario condiviso

L'accessibilità per tutti deve essere pensata e praticata come un sistema in grado di agire alle diverse scale spaziali, di essere sviluppato sui vari piani istituzionali e all'interno delle differenti dimensioni pianificatorie. Ciò porterebbe a massimizzare la qualità dei differenti risultati attesi e a destinare finanziamenti congrui alla realizzazione di opere indispensabili a sostenere e promuovere la vita indipendente (per ognuno/a), oltre che al godimento di diritti sanciti (per tutti/e). In definitiva l'accessibilità per tutti risulta essere una "dimensione" complessa e strategica capace di incrementare l'attrazione della città. Un valido supporto a questo obiettivo potrebbe essere ottenuto attraverso la compilazione di un vocabolario condiviso che riesca anche a svolgere le azioni di stimolo e indirizzo per gli interventi nonché fare chiarezza su aspetti ancora poco conosciuti come le disabilità cognitive o di difficile soluzione come le disabilità sociali ed economiche.



Nuove economie

L'accessibilità si porta dietro un potenziale economico a oggi misconosciuto che va fatto emergere e reso interessante sia al settore pubblico (vantaggio competitivo delle città più accessibili, tanto più in un contesto, come il nostro, caratterizzato dal progressivo invecchiamento della popolazione), sia al settore privato. Turismo accessibile da un lato (con eventuali certificazioni di qualità come avviene per le spiagge) e sviluppo di tecnologie abilitanti in chiave smart

city dall'altro sono due campi d'azione importanti per l'attivazione di nuove economie che facciano leva sul tema dell'accessibilità e che potrebbero essere l'oggetto di specifici piani o programmi di rivitalizzazione e promozione alle scale urbana e territoriale.



Il dono come cambiamento di prospettiva

La partecipazione, che caratterizza molti interventi, si conferma come metodo operativo per avere una conoscenza precisa di chi abita e dell'uso dei luoghi, come un'assunzione di responsabilità nel passaggio dallo "io" individuale e soggettivo al "noi" della comunità, come un atto politico dal basso, sintetizzabile dal motto "darsi parola", ma può essere intesa anche come dono, alla stessa stregua di quanto avvenuto in un caso in cui una persona regala una bicicletta adattata per disabili in sedia a rotelle. Il dono, in questi casi, non è gratuito né per chi lo fa né, soprattutto, per chi lo riceve; obbliga l'altro a interrogarsi, in quanto presuppone sempre un cambiamento di prospettiva, di abitudini, di politiche, in pratica, una corrispondenza.

Un progetto integrato anche per le risorse

A fronte degli evidenti problemi di contesto è opinione condivisa che le criticità, che caratterizzano la visione più aggiornata dell'accessibilità, siano dovute più a una perdurante mancanza di sensibilità al tema e all'uso poco razionale delle risorse disponibili, che alla mancanza di norme e di risorse tout court. Anzi: è proprio a causa della mancanza d'una cultura diffusa dell'accessibilità - per cui il tema il più delle volte viene affrontato su base

volontaristica in progetti speciali grazie all'iniziativa di soggetti solitamente esterni alle amministrazioni pubbliche - che il tema delle risorse diventa pressante, sia nell'avvio dei progetti, sia, ancora di più, nel dare loro un seguito, trasformando l'azione una tantum in una prassi. Tale difficoltà riguarda anche i progetti pilota portati avanti dalle amministrazioni pubbliche utilizzando stanziamenti ad hoc, che il più delle volte si esauriscono con il venire meno dei finanziamenti. Il nodo dell'assenza di risorse deve essere affrontato quindi con maggiore creatività, le soluzioni possono proporre, per esempio, il miglior uso degli oneri di urbanizzazione, ricorrere all'appalto integrato, cercare le occasioni tra i fondi messi a disposizione dalle Fondazioni e dall'Europa nonché il ricorso alla sottoscrizione partecipata di fondi per la realizzazione di specifici progetti.

Un abaco delle buone pratiche

Occorre desettorializzare il tema dell'accessibilità: in questo senso anche il PEBA, Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche, va riportato all'interno della pianificazione generale. Piani e progetti dovrebbero assumere il tema dell'accessibilità come un input e un requisito prestazionale, al pari di altri requisiti già assimilati nelle prassi ordinarie (requisiti tecnici, funzionali, parametri dimensionali, ecc.). In questo senso un ruolo d'indirizzo importante potrebbe averlo l'abaco delle buone pratiche realizzabile nelle differenti scale istituzionali o geografiche.

La rigenerazione urbana attraverso i PEBA

I PEBA, che sono strumenti obbligatori da redigere da parte delle amministrazioni comunali e che in caso di inadempienza prevedono il commissariamento di comuni e province (norma mai applicata), devono divenire, anche attraverso le metodologie della partecipazione dal basso e la ricerca di finanziamenti, occasioni di conoscenza, di tecnica e di tecnologie per rendere gli spazi, gli ambienti, pubblici e privati, accessibili a tutti nonché divenire lo strumento per indirizzare e governare strategie integrate in coordinamento con gli altri dispositivi generali e attuativi della pianificazione e della

programmazione. Inoltre il piano potrebbe prefigurare nuovi percorsi per una città più bella, più inclusiva, attraverso momenti analitici e attuativi diversificati, come Tavoli per l'accessibilità, Agenda 22, Urban center, che consentirebbero di integrare saperi, sensibilità e conoscenze. Ai PEBA dovrebbe essere assegnato il ruolo cardine della rigenerazione urbana che andrebbe a basarsi su indicatori specifici che misurano le trasformazioni su temi come: la mobilità, l'inclusione sociale, l'accessibilità. Le risorse destinate a interventi di rigenerazione urbana, ma anche all'adeguamento di reti e servizi, se opportunamente utilizzate, possono contribuire in modo sostanziale a ridisegnare gli spazi urbani in modo da renderli più accessibili a tutti.

La nuova urbanistica attraverso l'accessibilità per tutti

Con l'ausilio dei processi di formazione dei PEBA sono raggiungibili le conoscenze utili alla individuazione di nuovi standard, vincoli prestazionali assegnati a percorsi tematici dell'impianto urbano ma anche ai sistemi di mobilità in grado di migliorare il trasporto pubblico e la mobilità dolce, che la nuova urbanistica può mettere in campo per rendere accessibili le città. L'obiettivo è il raggiungimento di un rivisitato impianto normativo, che non si basi esclusivamente sulla rispondenza agli standard, ma che possa rispondere alle esigenze che scaturiscono dai continui mutamenti della società.

La formazione congiunta

La formazione alle diverse scale deve essere incrementata ed estesa, in particolare devono essere aggiornate le attività del controllo di esecuzione delle opere, e perseguita l'integrazione tra saperi tecnici e soprattutto deve essere sviluppato il tema dell'accessibilità per tutti nell'ottica della sua multidisciplinarietà che riguarda l'architettura, l'urbanistica, il sociale, la sanità, la cultura, l'economia e che, proprio in virtù di questi caratteri così diffusi, si presta a essere trattato nel senso di una strategia civica nazionale nelle diverse occasioni professionali, scolastiche, amministrative nelle declinazioni politiche e tecniche, imprenditoriali, del volontariato, ecc. Utili sinergie possono essere

attivate fra università, associazioni ed enti pubblici al fine di "praticare" forme sempre più congiunte di formazione.

Piani per la sicurezza di tutti

È scarsa la progettualità nella prevenzione dai rischi naturali rivolta alle diverse forme di disabilità. Occorre pensare l'accessibilità in fase di emergenza realizzando soluzioni attente alle diverse condizioni di abilità. Al riguardo la conoscenza delle presenze di chi ha ridotti livelli di accesso risulta fondamentale per predisporre piani per la sicurezza di tutti da applicare nelle fasi di emergenza, per esempio, realizzando luoghi urbani sicuri e resi ben conosciuti dagli abitanti.

Programmi per l'eliminazione delle barriere burocratiche

Gli interventi di miglioramento dell'accessibilità per tutti implicano la necessità di scaturire da una cultura progettuale sempre più aggiornata, consapevole delle condizioni del funzionamento urbano e territoriale ed estesa alla programmazione che non deve svolgersi con ritmi parcellizzati, ma non solo, è necessario anche un dinamismo amministrativo in grado di proporre disposizioni e norme semplici, di affrontare, con elasticità e rapidità, i caratteri complessi e in continua evoluzione delle città che sono frequentemente molto mutevoli. Al riguardo risulta indispensabile risolvere le barriere innalzate dalla burocrazia, si potrebbe immaginare un'azione specificatamente, per esempio un programma, dedicata all'eliminazione delle barriere burocratiche amministrative. Un altro aspetto rilevante sta nella carenza delle conoscenze, quasi sempre il progetto di accessibilità manca di un base dati adeguata per ottenere la migliore contestualizzazione e integrazione di qualsivoglia intervento, base dati carente anche in conseguenza allo scarso dialogo che purtroppo caratterizza il lavoro dei dipartimenti della pubblica amministrazione.

Verso la rete delle città accessibili a tutti

Tutti i confronti hanno sempre indicato che si deve sviluppare maggiormente il "gioco di squadra", ad oggi non molto diffuso. Le esperienze raccolte hanno evidenziato una limitata attitudine a lavorare in "rete" tra i vari operatori del settore, sia a livello istituzionale che associativo. Frequenti sono state le affermazioni di operatori delle associazioni che non aderiscono alle iniziative "allargate" ad altre associazioni indicando che le motivazioni alla base del confronto non sono pertinenti con il loro lavoro che essendo specifico di una disabilità non può riguardare altre condizioni. È questa una conferma dell'importanza che assume un disegno nazionale a "360 gradi" com'è appunto il programma "Città accessibili a tutti" che ha già avviato percorsi di informazione che incentivano la circuitazione delle esperienze attraverso più moderni strumenti e favorendo la replicabilità delle stesse. Il valore aggiunto è proprio la messa in rete estesa a soggetti istituzionali, ma anche singoli cittadini, delle varie iniziative proposte e promosse da Comuni, Associazioni, Enti, a partire dallo stesso territorio fino alla veicolazione a livello nazionale.

Strategia nazionale per l'accessibilità del patrimonio culturale

L'accessibilità del patrimonio culturale non può limitarsi al miglioramento delle specifiche condizioni di fruibilità interne allo stesso patrimonio, sia se luogo o edificio, ma richiede progetti di accessibilità totale che con una visione strategica, sviluppata nella dimensione nazionale al fine di consentire uno scatto competitivo più ampio ed esteso, siano in grado di connettere e integrare territori, impianti urbani, edifici, eccellenze storiche, enogastronomiche, turistiche ed economiche.

Innovazione tecnologica ma dentro la visione per la qualità della vita

Ormai è evidente che l'innovazione tecnologica, sia nei dispositivi che nelle applicazioni dedicate, sta svolgendo il ruolo di strumento importante e diffuso per migliorare l'accessibilità delle persone e dei luoghi attraverso informazioni puntuali sui servizi disponibili ma accessibili, sullo stato della fruibilità dei

luoghi, sul monitoraggio dell'avanzamento di progetti e interventi, sul supporto al superamento di barriere percettive o sensoriali, ecc. Tutte queste innovazioni richiedono però maggiori sforzi per integrare le soluzioni in una visione capace di collegare ai fini della qualità della vita di individui, comunità e territori le richieste quotidiane e diversificate delle persone. In altri termini le varie "piattaforme" dovrebbero consentire confronti accessibili.

Occorrono impegni condivisi per rendere i luoghi delle relazioni socioculturali accessibili a tutti

Avendo riscontrato che la condizione di accessibilità di molti luoghi vissuti come centrali nelle relazioni socioculturali è spesso insoddisfacente, limitata e non agevole per tutti, un modello d'intervento potrebbe essere quello di avviare azioni manutentive sui percorsi di accesso ai luoghi e sui luoghi stessi se degradati, in particolare per chi non dispone di un'abilità motoria o ha una condizione di disabilità fisica, sensoriale o percettiva. L'adozione di PEBA "snelli" ma coerenti con le strategie più estese essendo limitati al contesto potrebbe rendere più rapida la loro attuazione. Al riguardo un impegno condiviso, quasi un proposito pilota, tra i vari promotori, ricercati sulla base di un progetto specifico in tutti gli ambiti pubblici e privati, dovrebbe essere assunto anche al fine di rendere accessibile il luogo e il suo contesto.

Itinerari diversi per le politiche integrate

Tutto il lavoro fin qui svolto evidenzia, riportandolo alla concretezza della vita delle persone, che l'accessibilità a 360° è una delle costituenti fondamentali degli impianti urbani e territoriali che può e deve salire nelle prime posizioni dell'agenda per la nuova urbanistica. L'articolazione, l'eterogeneità, la specificità, solo per citare alcuni caratteri degli interventi più volte richiamati, pongono la condizione che non possono essere definiti modelli per realizzare le nuove attrezzature accessibili e, tanto meno, per migliorare le prestazioni dell'accessibilità. Lavorare sulle politiche integrate implica, quindi, la scelta di intraprendere percorsi differenziati per ambiti amministrativi, per dimensioni

tematiche, per aree geografiche, per luoghi, ecc., seguendo però le impostazioni che contraddistinguono le logiche delle reti. Relazioni, connessioni, innesti, incroci, germinazioni, tutti questi sono alcuni degli elementi che devono trovare posto nella griglia di progetto delle politiche per le città accessibili.

Questa impostazione non può che portare a percorsi alternativi. Prevedendo soluzioni differenziate potranno essere raggiunti più traguardi che a loro volta arricchiranno la qualità complessiva del funzionamento urbano e territoriale. Ovviamente, si tratta di caratteri che complicano il processo ma nel contempo lo aprono a quella visione unificante e fondamentale, che ormai viene assunta da molti senza più discutere, per le città pensate oggi e realizzate domani. Pensare alle politiche per l'accessibilità non può non essere un'azione parallela al ragionamento sulle politiche per l'abitare pubblico e sociale, sulle politiche per affrontare i mutamenti climatici, sulle politiche per diffondere le innovazioni tecnologiche e si potrebbe proseguire l'elenco. È necessario però assumere un presupposto irrinunciabile per garantire la concretezza delle azioni. Tutti i percorsi devono indicare con chiarezza i promotori e con altrettanta decisione occorre individuare le convenienze dei soggetti-attori avendole prima verificate. Mantenendo ferme le analisi, riguardando però termini di fattibilità perseguibili, è necessario sviluppare l'impianto delle risorse finanziarie, economiche, progettuali, gestionali, ma anche lasciare aperta la fase di messa a punto del funzionamento assegnando a questo momento del processo la capacità di rispondere agli inevitabili cambiamenti del contesto che, inoltre, sempre più velocemente si mostreranno nel futuro delle città, e, infine, tutte le politiche devono tenere conto del monitoraggio dei loro effetti proponendo indicatori e misuratori dell'impatto riferito ai settori previsti dalle specifiche misure.

Il Progetto INU per le Città accessibili si propone di assumere, quali parametri per le linee guida, proprio i caratteri che stanno negli interventi realizzati con le soluzioni per risolvere le criticità ma anche con quelle per valorizzare le opportunità. Questo approfondimento dovrà inevitabilmente superare il confine nazionale andando a valutare il pianeta accessibilità delle esperienze straniere più significative attraverso modalità in grado di compararle con quanto attuato in Italia in modo da riuscire a rappresentare anche il contesto europeo.

Giovanna Cotroneo e Miriam Mandosi

La Galleria Nazionale per le persone sorde

La Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma custodisce la più completa collezione dedicata all'arte italiana e straniera tra il XIX e il XXI secolo ed è impegnata nelle attività di ricerca, conservazione e valorizzazione del suo patrimonio, con una particolare attenzione all'accessibilità degli spazi e delle collezioni. Il patrimonio culturale diventa, di volta in volta, luogo di incontro con l'arte, stimolo per approfondimenti, strumento di cittadinanza attiva e partecipata, strumento di integrazione e promozione sociale⁵⁸.

In particolare, il Dipartimento dei Servizi Educativi promuove l'educazione al patrimonio, sviluppa proposte progettuali mirate al coinvolgimento dei pubblici attraverso innovazione e cambiamento nei format progettuali, coltiva le relazioni esterne, includendo di volta in volta nelle fasi di progettazione partner qualificati (enti pubblici, privati e associazioni di categoria). Ciò consente, sia al personale interno che agli attori coinvolti, di collaborare e acquisire nuove competenze e conoscenze basate sullo scambio reciproco e sul dialogo costruttivo⁵⁹.

Da ottobre 2017, all'interno di un'ampia riflessione sulle lingue e i linguaggi usati nel museo, è stato avviato il progetto *La Galleria Nazionale per le persone sorde* per rendere accessibile il museo a questa fascia di pubblico⁶⁰. La riflessione su come rendere accessibile un museo alle persone sorde si è basata su

⁵⁸ Sul patrimonio come terreno di sperimentazione per nuove forme di cittadinanza culturale: Mascheroni S., *Il museo narrativo: un laboratorio di vita*, in Bodo S., Mascheroni S., Panigada M.G. (2016). *Un patrimonio di storie. La narrazione nei musei, una risorsa per la cittadinanza culturale*, Mimesis Edizioni, Milano, pp. 25-32. Sul museo come luogo di inclusione sociale: Sandell R., *Social inclusion, the museum and the dynamics of sectoral change*, in *Museum and Society*, Leicester, 2003, 1(1), pp. 45-62.

⁵⁹ Bodo S. a cura di (2000). *Il museo relazionale. Riflessioni ed esperienze europee*. Torino.

⁶⁰ *La Galleria Nazionale per le persone sorde* è un progetto del Dipartimento dei Servizi Educativi a cura di Miriam Mandosi e Giovanna Cotroneo.

un attento studio della comunità sorda, oralista e segnante; sono stati poi applicati i principi della museologia partecipata, che prevede, in ogni fase del progetto, il coinvolgimento dei destinatari⁶¹.

L'attenzione ai temi dell'accessibilità anche da parte di CoopCulture, concessionario del servizio didattico della Galleria Nazionale e la firma di un protocollo d'intesa tra la Galleria Nazionale e l'ENS – Ente Nazionale Sordi, hanno permesso la creazione di un gruppo di lavoro interdisciplinare composto da storici dell'arte, museologi, esperti di comunicazione nelle lingue dei segni, antropologi culturali e interpreti⁶².

L'idea guida condivisa è stata quella di dare valore al ruolo dei professionisti museali sordi, con l'obiettivo di renderli mediatori della propria comunità. È nato così un impegno condiviso volto a creare un'occupazione lavorativa stabile per due professionisti museali, rendendo così il progetto sostenibile nel tempo. Avvalendosi del contributo del gruppo di lavoro interdisciplinare, CoopCulture ha quindi pubblicato un bando di selezione per individuare due operatori museali sordi bilingue da inserire nello staff impegnato nelle attività educative della Galleria Nazionale. Gli operatori museali sordi risultati vincitori del bando sono stati scelti sulla base della loro formazione, delle esperienze pregresse in ambito museale e storico-artistico e delle competenze linguistiche.

I due nuovi operatori museali hanno quindi preso parte ad un percorso formativo, propedeutico all'affidamento dell'incarico. Le giornate di formazione, organizzate dal Dipartimento dei Servizi Educativi della Galleria Nazionale e da CoopCulture, si sono svolte da luglio a settembre 2018. Il percorso formativo ha permesso ai due operatori di approfondire la storia del museo, conoscere meglio

⁶¹Sani M., Trombini A. a cura di (2003). *La qualità nella pratica educativa al museo*, Editrice Compositori, Bologna; Simon N., *The participatory museum*, Museum 2.0, Santa Cruz, 2010; Bishop C. (2017). *Museologia radicale*, Johan & Levi Editore, Milano.

⁶²Il gruppo di lavoro interdisciplinare è costituito da: Cristiana Collu, direttrice della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma; Vittorio Corsini, commissario straordinario dell'ENS Lazio; Amir Zuccalà, Ufficio Studi e Progetti Sede Centrale ENS e coordinatore progetto MAPS; Carlo di Biase, professionista per l'accessibilità museale e culturale e docente LIS; Serena Rosaria Conte, antropologa culturale e docente LIS; Roberto Zuccari, docente LIS e coordinatore corsi interpreti LIS dell'ENS Roma; Anna Lo Bello, interprete professionista e formatore LIS; Beatrice Poggi, interprete LIS; Cristiana Mele, coordinatrice didattica CoopCulture; Emanuela Garrone, responsabile dei Servizi Educativi della Galleria Nazionale; Miriam Mandosi e Giovanna Cotroneo, Dipartimento dei Servizi Educativi della Galleria Nazionale.

gli spazi e le collezioni, focalizzare l'attenzione sui servizi educativi e sulle modalità di svolgimento delle attività.

Nell'ambito del progetto *La Galleria Nazionale per le persone sorde*, una particolare attenzione è stata posta alle modalità di relazione con le persone sorde: è stato infatti predisposto, per tutto il personale della Galleria Nazionale, in particolar modo per il personale di custodia, vigilanza e accoglienza, un *vademecum* che fornisce le regole per una buona comunicazione.

Con questo progetto, il museo si dota di un primo importante servizio per migliorare la propria accessibilità e favorire l'inclusione delle persone sorde nella vita del museo.

Questo è il primo passo di un percorso che si arricchirà di nuovi traguardi. La Galleria Nazionale, in collaborazione con l'Ente Nazionale Sordi e CoopCulture, metterà in cantiere nuovi progetti dedicati alla comunità sorda, in particolare alle persone sorde oraliste e alle persone sordo-cieche, avvalendosi anche dell'uso di nuove tecnologie. Seguendo l'evoluzione e i risultati del Progetto *MAPS – Musei Accessibili per le Persone Sorde*, la Galleria Nazionale rimane aperta a nuove collaborazioni inter-istituzionali e a nuove forme di sperimentazione.

Bibliografia

- Bishop C. (2017). *Museologia radicale*. Johan & Levi Editore, Milano.
- Bodo S., a cura di (2000). *Il museo relazionale. Riflessioni ed esperienze europee*. Torino.
- Mascheroni S. (2016). Il museo narrativo: un laboratorio di vita. In: Bodo S., Mascheroni S., Panigada M.G., *Un patrimonio di storie. La narrazione nei musei, una risorsa per la cittadinanza culturale*. Mimesis Edizioni, Milano.
- Sandell R. (2003). Social inclusion, the museum and the dynamics of sectoral change. In: *Museum and Society*, Leicester, 1(1), pp. 45-62.
- Sani M., Trombini A., a cura di (2003). *La qualità nella pratica educativa al museo*. Editrice Compositori, Bologna.
- Simon N. (2010). *The participatory museum*. Museum 2.0, Santa Cruz.

Cristiana Mele

Lo spazio che diventa tempo: la didattica Coopculture presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna

Coopculture è un'azienda che gestisce servizi culturali da oltre vent'anni, presente in alcune tra le realtà museali più prestigiose d'Italia come i Musei Civici di Venezia, la Venaria Reale di Torino, il Colosseo a Roma, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli e la Valle dei Templi di Agrigento.

All'interno di questi servizi, quello in cui è stata maturato un maggiore orientamento verso il pubblico è sicuramente quello riguardante la divulgazione e l'attività didattica.

L'incontro con la Galleria Nazionale è iniziato nel 2007 ed è continuato ininterrottamente fino ad oggi, passando attraverso momenti e gestioni molto diverse tra loro.

Durante questi anni la nostra proposta didattica ha subito continue evoluzioni, cercando di adattarsi ai diversi pubblici e ai flussi del museo, cercando inoltre di valorizzare sia gli aspetti peculiari della collezione permanente, sia, di volta in volta, i temi delle mostre temporanee che si sono avvicendate.

La scelta che è stata fatta sin da subito, diversamente anche da altri contesti cittadini in cui operiamo, è stata quella di seguire alcuni temi guida, senza disperdere l'interesse in una proposta didattica troppo ramificata.

In questo modo è stato possibile focalizzare l'attenzione solo su alcuni aspetti peculiari della collezione e delle mostre, costruendo una identità più forte del luogo e della nostra presenza all'interno del luogo stesso.

Con l'obiettivo di fidelizzare più possibile il pubblico che man mano incontravamo e conoscevamo, si è pensato inoltre di dedicare alla Galleria un gruppo ristretto di operatori didattici, scelto tra quelli che maggiormente, oltre alla conoscenza artistica, avessero acquisito e maturata un'esperienza con varie tipologie di pubblico e con una particolare sensibilità verso le fasce più giovani

di età scolare.

Per le scuole sono stati immaginati sia percorsi generali che laboratori.

La prima tipologia è stata rivolta soprattutto alla Scuola Secondaria, di I e di II grado, con percorsi più lunghi e approfonditi o percorsi più brevi riguardanti solo alcune sezioni del museo.

I laboratori invece hanno trovato molto riscontro nelle classi dei più piccoli, Infanzia e Primaria, coinvolgendo i bambini sia attraverso l'uso di tecniche artistiche, sia attraverso il corpo e il movimento.

Specifici laboratori legati alle mostre sono stati invece immaginati per famiglie con appuntamenti calendarizzati nel fine settimana.

Un'iniziativa che negli anni ha riscosso sempre molto successo è stata quella dei centri estivi, mirando ad un coinvolgimento dei ragazzi su tempi più lunghi rispetto l'attività ordinaria e con laboratori creativi che non trascurassero anche la possibilità di uscire fuori dalla Galleria verso altri musei sparsi sul territorio, con l'obiettivo di costruire una maggiore conoscenza del quartiere e, di riflesso, una maggiore consapevolezza di cittadinanza.

Un ulteriore fattore che è importante sottolineare è stato quello della percezione del luogo che abbiamo registrato in questi anni.

Il precedente allestimento, di tipo certamente più tradizionale e più obbediente ad una sequenza cronologica della storia dell'arte, veniva percepito sicuramente come allestimento "didattico" e quindi facilmente intercettato soprattutto da insegnanti e studenti.



Il presente allestimento invece, avendo totalmente scardinato questo asse temporale, e presentandosi come voluto rimescolamento di oggetti e autori, ci ha posto di fronte ad una generale ostilità da parte del pubblico che inizialmente cercava nelle sale le opere che ricordava e, non trovandole o trovandole in contesti totalmente mutati, si dimostrava chiuso a qualsiasi conciliazione.

La sfida che abbiamo raccolto con entusiasmo è stata proprio quella di ricominciare, noi stessi, con noi stessi e con gli altri, tutto daccapo e reinventarci un nuovo percorso e una nuova motivazione.

Gli esiti sono stati sorprendenti: non solo i percorsi si costruivano di volta in volta, dando vita a sempre nuove riflessioni e spunti ma la partecipazione, soprattutto dei ragazzi, si è rivelata assai più fluida e intensa del passato, riuscendo a cogliere nessi e collegamenti con una maggiore facilità e naturalezza e riuscendo ad andare maggiormente in profondità del senso dell'opera e del pensiero o gesto che l'ha generata.

Nel solco di questo percorso di continua crescita ed arricchimento si è aggiunta di recente la possibilità di poter effettuare visite guidate per pubblico sordo, grazie alla disponibilità del Servizio Educativo e dell'Ente Nazionale Sordi che ci hanno voluto coinvolgere sin dall'inizio.

Attraverso una modalità condivisa, è stato individuato un itinerario per il pubblico di scuole e di adulti sul quale sono stati formati gli operatori scelti in base ad un bando pubblico.

È stato quindi predisposto un servizio per l'utenza, disponibile su prenotazione.

L'incontro tra i nostri operatori e gli operatori sordi è stato emozionante, là dove, attraverso lo scambio dei contenuti riguardanti le opere, sono passate in maniera spontanea e naturale idee, riflessioni, sorrisi e gesti, in un unico flusso che ci ha sorpreso e coinvolto professionalmente e umanamente.

Raccogliamo quindi e rilanciamo questa nuova sfida con entusiasmo, certi che sia solo l'inizio di una nuova avventura.

Luca Petruzzellis

I servizi turistici per le persone sorde a Matera.

Dalla promozione al feedback dopo la vacanza

Il progetto Turismo per Tutti e la promozione

Dal 2012 ad oggi circa 2200 persone con disabilità si sono rivolte all'associazione culturale SassieMurgia per ricevere informazioni e consigli al fine di pianificare la propria vacanza a Matera. Di queste, poco più di 1500 hanno poi effettivamente visitato la città con parenti o amici (in media 4 per ogni persona con disabilità) ed acquistato servizi dagli operatori turistici soci o partner di SassieMurgia.

L'erogazione di tali servizi rappresenta una parte importante del progetto Turismo per tutti, avviato sul finire del 2011 dall'associazione culturale SassieMurgia con gli ambiziosi obiettivi di aprire la città dei Sassi ai bisogni dei singoli ed alla diversità culturale, di creare nuove occasioni di reddito per gli operatori turistici e di migliorare la qualità della vita dei cittadini e del soggiorno dei turisti.

Circa la metà delle 1500 persone con disabilità sopra citate sono sorde o ipoudenti, provenienti in gran parte dall'Italia centro-meridionale.

Questi numeri sono il frutto di una strategia di comunicazione che, se commisurata ai risultati ottenuti, ha costi tutto sommato modesti. In una ottica di marketing integrato sono stati privilegiati i nuovi media senza tralasciare quelli tradizionali. In particolare ci si è avvalsi di:

1. Social networks (prevalentemente Facebook con pagine e gruppi dedicati a disabilità e turismo ed account personali, Vlogsordi, servizi di messaggistica istantanea come Whatsapp) - 31%;
2. Passaparola - 26%;
3. Pagina web turismo per tutti (<http://www.sassiemurgia.com/turismo-per->

tutti-un-progetto-in-divenire/) - 25%;

4. Email marketing rivolto a target specifici (nel nostro caso indirizzato a sedi ENS e di altre associazioni di riferimento della comunità sorda italiana) - 11%;
5. Articoli pubblicati su quotidiani e riviste di viaggi e turismo in formato digitale e cartaceo a diffusione locale e nazionale; articoli pubblicati su siti web di informazione (nel nostro caso www.sordionline.com) - 7%.

Va detto che i nostri sforzi in termini di promozione sono stati e sono in parte vanificati dalla generalizzata percezione di Matera quale città poco o per niente accessibile, in particolar modo alle persone con disabilità, né ricettiva ai bisogni speciali.

Lo scambio di informazioni: una proposta su misura

Dopo aver intercettato un potenziale cliente viene la parte più difficile, ossia gestire la relazione instaurata affinché sia proficua per entrambe le parti. In questa fase le persone sorde richiedono ogni informazione utile a pianificare la propria vacanza. Mai come in questo momento è molto importante tener presente che le persone sorde non sono tutte uguali. Ognuna di loro presenta bisogni diversi in relazione al grado di sordità e alle esperienze vissute. Per questa ragione è molto importante comunicare con chiarezza e semplicità in modo che il turista sordo o ipoudente abbia tutti gli elementi per poter scegliere la propria vacanza ideale.

Sin dal primo contatto il nostro interlocutore deve avere la sensazione di non essere un utente "speciale" che richieda chissà quali attenzioni in considerazione della sua sordità. Per noi ogni persona è speciale solo in quanto portatore di propri bisogni e desideri differenti da quelli degli altri.

Nella stragrande maggioranza dei casi la richiesta di informazioni arriva direttamente dalla persona sorda tramite sms o WhatsApp, senza intermediari udenti. I sordi usano soprattutto WhatsApp per chiedere informazioni circa le modalità di visita dei Sassi, i monumenti, i musei o le chiese più interessanti, gli eventi culturali organizzati in città. Quelli che pernottano più di due/tre notti a Matera solitamente richiedono suggerimenti per visitare anche i dintorni.

Scelgono sempre quel che dal loro punto di vista appare più fruibile, ossia lo Iazzo Gattini e l'abbazia benedettina di Montescaglioso, dove sono presenti video guide con informazioni in Lingua dei Segni Italiana (LIS) relative agli aspetti storici, archeologici e naturali del Parco regionale della Murgia Materana ed ai monumenti citati.

In caso di richieste particolari, SassieMurgia le gestisce in tandem con la cooperativa Segna Lis che offre un prezioso supporto di video interpretariato LIS.

Il turista sordo che abbia un'altra disabilità desidera una proposta ancora più personalizzata sia in relazione al servizio guida che ai servizi accessori. A titolo di esempio, in caso di visita guidata con persone sorde e ipovedenti è indispensabile che almeno i luoghi e i servizi più attrattivi dell'itinerario proposto siano in ottime condizioni di luminosità così da consentire loro di leggere il labiale o comunicare senza intoppi con l'interprete LIS; nello stesso caso, se la visita ad un monumento o chiesa è solitamente svolta con l'ausilio di giochi di luce ed ombre per esaltarne l'espressività, è bene far sì che il sordo ipovedente la faccia separatamente dal resto del gruppo e senza artifici in modo da avere un'esperienza di visita soddisfacente.

In definitiva, una volta recepiti bisogni e desideri, proponiamo prioritariamente siti di interesse, eventi, servizi, mezzi di trasporto e strutture ricettive che vengono incontro alle esigenze di sordi e ipovedenti.

La scelta dell'itinerario di visita e dei servizi

Superata la fase dell'acquisizione delle informazioni, si giunge finalmente alla scelta dell'itinerario e dei servizi. Essa sarà tanto più agevole quanto più chiare, dettagliate ed esaurienti saranno state le informazioni ricevute.

Tramite le guide associate l'associazione culturale SassieMurgia offre un ampio ventaglio di servizi guida in Basilicata e, in minima parte, in Puglia; grazie al progetto Turismo per tutti è inoltre in grado di assicurare, tramite i suoi partner, l'interpretariato LIS, il nolo di carrozzine manuali o elettriche, l'accompagnamento per ciechi o persone che usano carrozzine manuali ed il trasporto di persone in carrozzina o con difficoltà motorie. Una volta messo in

contatto con il fornitore del servizio e/o prestazione, il turista si relaziona direttamente con quest'ultimo per concordare prezzi e condizioni.



Il feedback dopo la vacanza

Successivamente andiamo a verificare il gradimento del turista in relazione alle informazioni ricevute in fase di pianificazione del viaggio e alle prestazioni/servizi fruiti e richiediamo una valutazione complessiva sul grado di accessibilità della città con particolare riferimento al patrimonio artistico, naturale e culturale locale.

Nel complesso, dai feedback ricevuti (alcuni consultabili al link seguente: <http://www.sassiemurgia.com/turismo-per-tutti-un-progetto-in-divenire/>) si evincono:

- 1) soddisfazione per la disponibilità, cortesia e professionalità delle guide;
- 2) l'utilità ed accuratezza delle informazioni ricevute;
- 3) l'apprezzamento degli itinerari percorsi e dei siti di interesse turistico/culturale visitati che, con qualche accorgimento architettonico in più e ulteriori dispositivi e servizi volti ad abbattere le barriere sensoriali esistenti potrebbero attrarre in città molti più turisti con disabilità.

Miriam Mandosi

Educazione, mediazione e accessibilità museale.

Il progetto MAPS come caso di studio

Building peace in the minds of men and women
(UNESCO)

Sin dalla sua fondazione, nel 1945, l'UNESCO lavora per assicurare la pace all'umanità basandosi sul dialogo, la comprensione reciproca, la solidarietà intellettuale e morale. Scienza, educazione e cultura sono i tre ambiti che più contribuiscono alla costruzione di una società sostenibile, così come definita dall'Agenda 2030⁶³. Gli obiettivi che i Paesi membri dell'ONU si sono posti sono ambiziosi e il ruolo del patrimonio culturale non è secondario. Ma come concretamente è possibile lavorare per costruire una società migliore? Qual è il ruolo degli istituti culturali? Quale ruolo ricopriamo in qualità di attori e fruitori del patrimonio culturale? Quali strumenti, metodi e strategie sono più adatti?

Il progetto MAPS - Musei accessibili per le persone sorde⁶⁴ offre una serie di riflessioni utili a rispondere a questi quesiti e a riflettere sul ruolo delle istituzioni culturali, in modo particolare del museo, e sulla centralità delle persone. Analizziamone alcuni aspetti.

⁶³ L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs - in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

⁶⁴ Il progetto è stato ideato dalla Sede Centrale dell'ENS e cofinanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali ai sensi della legge n. 383/2000, art. 12, comma 3, lett f) - Avviso 2016. Per info: www.progettomaps.it

Un progetto basato sui musei ...

Secondo la definizione dell'ICOM (International Council of Museum)⁶⁵, ripresa anche dal cosiddetto Decreto Musei⁶⁶, "il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che effettua ricerche sulle testimonianze materiali e immateriali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e specificamente le espone per scopi di studio, istruzione e diletto." Basterebbe soffermarsi sui concetti racchiusi in "essere al servizio della società e del suo sviluppo" non solo per capire quale ruolo ha oggi il museo ma anche per trovare una forte corrispondenza con quanto dichiarato dall'UNESCO.

Il museo ha oggi una forte responsabilità sociale, le sue azioni, dall'esposizione ai progetti e programmi realizzati, hanno una valenza politica importante. Il cammino storico di questa istituzione è lungo e sempre strettamente correlato al ruolo che il patrimonio culturale e la storia hanno avuto con la società. Non è questa la sede per affrontare un excursus ma è emblematica l'attuale attenzione alle persone, ai soggetti che entrano in contatto con il patrimonio e non più solo all'oggetto - feticcio esposto. Nell'attuale società, contraddistinta da un forte egocentrismo, da un ritmo di vita veloce, da uno spiccato consumismo di cose e esperienze, il museo, in qualità di istituzione sociale, non può esimersi dal rapportarsi con il proprio fruitore analizzandone desiderata e bisogni. È altresì necessario che il pubblico, o meglio i pubblici, come ben li definisce la museologia, abbiano gli strumenti per entrare in contatto con questa realtà, per "usarla" in modo consapevole e cosciente, per viverla con uno sguardo attento e critico. Il museo non è uno spazio neutro, può essere, se lo decide, uno spazio terzo, di incontro tra cose, persone, tempi, culture, credenze, saperi ecc. restando sempre però connotato dalle scelte e dalle ideologie di chi lo costituisce e lo costruisce. Dall'individuazione della propria missione, alle scelte allestitivo, dall'uso delle lingue e dei linguaggi, alla programmazione delle proprie attività, dai professionisti coinvolti, all'apertura al territorio, ogni azione è significativa

⁶⁵ <http://icom.museum>

⁶⁶ DM 23/12/2014 "Organizzazione e funzionamento dei Musei Statali".

e significato. Ecco dunque evidente il peso che il museo e i professionisti museali hanno nella società. A tal fine, già nel 1986⁶⁷, l'ICOM ha elaborato un *Codice etico* che fissa gli standard minimi di pratica e condotta che i professionisti museali, in tutto il mondo, possono applicare. Stabilisce inoltre quanto il pubblico ha diritto di aspettarsi dalla professione museale.

Il museo può quindi essere ragionevolmente sintetizzato in alcuni aspetti principali: lo spazio, le collezioni, i professionisti e i pubblici. Questi ultimi rappresentano le persone in quanto tali ma anche il territorio, l'esterno, ciò che può (e dovrebbe necessariamente) entrare in contatto con ciò che è all'interno. La relazione tra questi quattro elementi non è gerarchica ma circolare, ogni aspetto è influenzato ed influenza gli altri. La percezione e l'organizzazione dello spazio, così come la narrazione e l'esposizione degli oggetti, le scelte istituzionali e sociali dei professionisti e il ruolo, attivo o passivo, dei pubblici si relazionano e concatenano in modo forte, sempre, in ogni museo o mostra.

Dei quattro aspetti elencati due ricoprono un ruolo determinante e meritano un approfondimento: il patrimonio culturale e i pubblici.

Il primo è il cuore del museo. Ricordo che il patrimonio culturale è composto da beni paesaggistici e beni culturali⁶⁸, materiali e immateriali, che hanno valore di civiltà. Proprio per tale ragione anche i beni paesaggistici sono componenti del patrimonio poiché attraverso il paesaggio (che è dato dall'inter-relazione tra l'uomo e la natura) avviene la trasmissione trans-generazionale del valore di memoria, identità e uso⁶⁹. Il patrimonio culturale è considerato tale, a condizione che la sua qualità e il suo valore siano socialmente riconosciuti. Questo dipende dall'idea di cultura e di patrimonio culturale propria di una società e di un tempo. Ciò significa che, come ben definito dalla

⁶⁷ Il *Codice etico professionale dell'ICOM* è stato adottato all'unanimità dalla 15^a Assemblea Generale dell'ICOM a Buenos Aires (Argentina) il 4 novembre 1986. È stato modificato dalla 20^a Assemblea Generale a Barcellona (Spagna) il 6 luglio 2001, che lo ha rinominato *Codice etico dell'ICOM per i Musei*, ed infine revisionato dalla 21^a Assemblea Generale a Seoul (Repubblica di Corea) l'8 ottobre 2004.

⁶⁸ v. Codice dei beni culturali e del paesaggio, D.lgs. 42/2004, art. 2

⁶⁹ Ricordo a tal proposito l'approfondimento di ICOM Italia sul tema Musei e Paesaggi Culturali, a cui è stata dedicata la 24[°] Conferenza Generale di ICOM, tenutasi a Milano nel 2016. <http://www.icom-italia.org/conferenza-internazionale-milano-3-9-luglio-2016/>

Convenzione Internazionale per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale dell'UNESCO, il patrimonio culturale è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi i quali elaborano dinamicamente il senso di appartenenza sociale e culturale. In altri termini, il patrimonio culturale non è mai un valore storicamente determinato. Ciò significa che al centro ci sono le persone, le società, che partecipando attivamente alle fasi di riconoscimento e appropriazione del patrimonio modificano il suo valore. Tale concetto è ben espresso nella *Convenzione di Faro*⁷⁰ che introduce i concetti di eredità culturale e di comunità d'eredità. All'articolo 2 definisce che "l'eredità culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi. Una comunità di eredità è costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future." Ecco quindi di nuovo stabilito e spiegato il legame strettissimo tra patrimonio e persone e il valore sociale di quest'ultimo che risiede nell'essere mezzo per costruire "una società pacifica e democratica" nell'attivare "processi di sviluppo sostenibile e nella promozione della diversità culturale"⁷¹. Se il patrimonio culturale ha quindi in sé, in fieri, mille diversi spunti di riflessione e offre infinite possibilità di dialogo e costruzione di saperi nuovi e interdisciplinari sono le persone che ne possono attivare il valore. L'eredità culturale è un diritto, come quello a partecipare alla vita culturale (sancito nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo). Ognuno deve poter partecipare "al processo di identificazione, studio, interpretazione, protezione, conservazione e presentazione dell'eredità culturale e alla riflessione e al dibattito pubblico sulle opportunità e sulle sfide che

⁷⁰ CONSIGLIO D'EUROPA - (CETS NO. 199) FARO, 27.X.2005

⁷¹ *ibid.* Articolo 1 - Obiettivi della Convenzione

l'eredità culturale rappresenta"⁷². Ciò significa che esiste una fortissima responsabilità, individuale e collettiva, nei confronti del patrimonio culturale, del suo uso e della sua trasmissione alle generazioni future. Ma come ciò avviene?

...musei accessibili...

La parola accessibilità è strettamente collegata a quanto finora detto. Ogni barriera (fisica, sensoriale, cognitiva, culturale, economica) che si interpone tra il patrimonio culturale e le persone mina il diritto alla partecipazione. Un patrimonio non accessibile, non vissuto, è un patrimonio alienato, senza significato. Accesso e accessibilità al patrimonio culturale sono temi strettamente correlati ma mentre uno indica la semplice possibilità di entrare in contatto, l'altro è legato al diritto di prenderne attivamente parte, manipolandolo e interpretandolo, riconoscendolo elemento di appartenenza e identità⁷³. Accessibilità e disabilità sono concetti troppo spesso messi in connessione in modo sbagliato, soprattutto a causa di ciò che colleghiamo al concetto di disabilità. Basterebbe soffermarsi sulle differenze tra deficit e disabilità e sul ruolo che l'ambiente, lo spazio, ha nell'autonomia delle persone per allargare lo sguardo e comprendere che l'accessibilità si riferisce a tutti i tipi di pubblici e a tutte le possibili barriere (non solo quelle fisiche). In museologia parlare di accessibilità significa soprattutto parlare di educazione e mediazione al patrimonio culturale. La storia di come i musei (ma non solo) abbiano utilizzato il patrimonio culturale come una risorsa e come oggetto di studio può essere riassunta nell'evoluzione lessicale che contraddistingue l'ambito dei cosiddetti servizi educativi. L'attenzione alle potenzialità educative del patrimonio diventa evidente già nei primi anni del '900 e si palesa in

⁷² ibid. Parte III: Responsabilità condivisa nei confronti dell'eredità culturale e partecipazione del pubblico Articolo 12 - Accesso all'eredità culturale e partecipazione democratica.

⁷³ In merito al concetto di identità condivido la riflessione di Hugues de Varine in *Le radici del futuro. Il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale*, Bologna, CLUEB, 2005, p.31: "Non amo l'espressione 'identità culturale' perché troppo spesso serve da alibi allo sciovinismo, al campanilismo o al folklorismo dei politici e degli enti turistici. Devo riconoscere però che ogni comunità ha un'identità formata dal suo DNA patrimoniale ...".

quella che viene definita didattica museale. Il termine didattica si accompagna nel tempo al concetto di educazione e agli attuali concetti di mediazione e interpretazione denotando un cambio di prospettiva legato sempre all'attuale attenzione posta sulle e alle persone.

Proprio quest'anno, in concomitanza con l'anno europeo dedicato al patrimonio culturale, si festeggiano anche i 20 anni di due importanti tappe storiche della pedagogia del patrimonio: la stesura della *Raccomandazione n°R (98) 5*, adottata dal Comitato dei Ministri degli Stati membri del Consiglio d'Europa⁷⁴ e la presentazione dei lavori della *Commissione per la didattica del museo e del territorio* nata nel 1996 con lo scopo di offrire una ricognizione delle buone pratiche di didattica museale realizzate in Italia al fine di predisporre delle linee guide organiche su scala nazionale⁷⁵. La *Raccomandazione* definisce in modo chiaro l'educazione al patrimonio: "una modalità di insegnamento basata sul patrimonio culturale, che includa metodi educativi attivi, una proposta curriculare trasversale, un partenariato tra i settori educativo e culturale che impieghi la più ampia varietà di modi di comunicazione e di espressione" e confluisce, in Italia, nella stipula dell'Accordo quadro del 20 marzo 1998, tra il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e il Ministero della Pubblica Istruzione. Nel documento le parti istituzionali concordano nel dichiarare il diritto di ogni cittadino ad essere educato alla conoscenza ed all'uso responsabile del patrimonio culturale e nell'impegnarsi ad attivare le strutture necessarie a tale adempimento con l'istituzione dei Servizi educativi nei musei e negli uffici periferici del territorio, e del Centro nazionale per i Servizi educativi (l'attuale S'Ed), quale organismo centrale di coordinamento, assistenza, monitoraggio e documentazione.

Il passaggio dal termine didattica al termine educazione evidenzia un diverso

⁷⁴ La Raccomandazione N°R (98)5 relativa alla pedagogia del patrimonio culturale, approvata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 17 marzo 1998, è un documento articolato che definisce la pedagogia del patrimonio, esplica i campi di applicazione e l'organizzazione delle azioni educative, la formazione degli operatori, le misure amministrative, il finanziamento e la documentazione necessari per la loro attuazione.

⁷⁵ La Commissione, istituita con il D.M. 16.3.1996, era coordinata e presieduta da Marisa Dalai Emiliani e composta da esperti del Ministero per i Beni e le Attività culturali, della Pubblica Istruzione e di Enti pubblici territoriali.

ruolo del museo nella formazione delle persone e una diversa attivazione delle stesse. "Se la didattica pertiene la ricerca dei metodi e degli strumenti per conoscere e interpretare l'opera d'arte, l'educazione si preoccupa innanzitutto di creare un legame, di aiutare il soggetto a mettere in atto una relazione con l'opera che possa durare nel tempo."⁷⁶ Educare significa etimologicamente "tirare fuori", attivare quindi un processo partecipativo che consenta alle persone di intrecciare quanto il patrimonio racconta con il proprio background sociale, culturale, emotivo, ecc. La mediazione museale consiste proprio nel ruolo che i professionisti museali hanno nel creare un ponte tra il patrimonio e le persone e attivare quindi dei processi di apprendimento (elemento fondamentale per attivare processi di senso) e interpretazione. Quest'ultima è paragonabile alla piena appropriazione e "digestione" del patrimonio e quindi a una fase di consapevole conoscenza e acuta relazione con il proprio sé e la propria cultura. La partecipazione non è quindi un processo semplice, richiede una grande preparazione, professionalità, etica e voglia di mettersi in gioco ma è, a mio avviso, la base fondante per dare al patrimonio culturale il giusto ruolo sociale (così come definito dall'UNESCO, ma non solo) e alle persone il corretto ruolo attivo e democratico, indispensabile per costruire le società del domani. Praticamente, gli strumenti, le metodologie, le strategie da mettere in campo affinché ciò avvenga, affinché le persone superino quel sentimento di estraniamento e distacco che c'è nel rapportarsi al museo e al patrimonio culturale in generale, sono molteplici e interdisciplinari. Ed è proprio in questo aspetto che il concetto di accessibilità esplode e pone l'attenzione sulle persone in generale, sulle loro differenze e similitudini, su quello che viene definito l'Audience Development⁷⁷.

⁷⁶ Massone G. (2003). *I servizi educativi del museo: proposte progettuali*. In *Education through art* a cura di Cecilia De Carli, p. 88. Mazzotta, Milano.

⁷⁷ Esistono molteplici definizioni di Audience Development, riporto quella dell'Arts Council England: "Attività che permettono di colmare i bisogni di pubblici esistenti e potenziali e di aiutare organizzazioni culturali a sviluppare relazioni durature con il pubblico. Unisce aspetti di marketing, committenza, programmazione, educazione, customer care e distribuzione".

...alle persone sorde

Il progetto MAPS attiva la partecipazione delle persone sorde, siano esse segnanti o oraliste, rendendole protagoniste di progetti accessibili nei musei italiani. Non è mio compito illustrare qui in quale modo e con quali metodi, ma credo sia doveroso soffermarmi su alcuni aspetti che reputo importanti per la costruzione e la valutazione di un progetto culturale di valore.

Se un museo vuole accogliere un pubblico e offrire la giusta chiave di accesso alle proprie collezioni non può non costruire insieme ai destinatari gli strumenti e le metodologie da usare. Ogni persona, tanto più ogni gruppo culturale, ha una complessità interna che può essere compresa e avvicinata eliminando i pregiudizi e collaborando. Formare dei giovani sordi affinché possano essere mediatori tra il museo e il pubblico di cui fanno parte è indice di una grande apertura e di una forte onestà intellettuale e critica. Le giornate di incontro e di formazione che il progetto MAPS organizza in tutta Italia rappresentano un piccolo inizio per sensibilizzare sia i musei a relazionarsi con un pubblico "insolito" ma potenziale, sia la comunità al ruolo del museo e alle potenzialità che esso offre. È un processo duplice, di crescita reciproca, che sta portando, e lo farà sempre più, risultati importanti e interessanti. I professionisti museali, interessati ad ampliare il proprio pubblico di riferimento e a farlo in modo consapevole e corretto, sono parte attiva di questo processo e, nella seconda fase di attivazione dei progetti, ricoprono un ruolo determinante nella co-costruzione di nuove visioni e saperi.

Altro aspetto fondamentale è l'eliminazione delle ghettizzazioni progettuali. Lavorare pensando a soluzioni utili solo per una tipologia di pubblico, in questo caso le persone sorde, non è la giusta strada. Spesso l'ampio impatto di un progetto nato pensando alla rimozione di specifiche barriere o la costruzione di soluzioni mirate si percepisce nella fase di attuazione. Lavorare pensando alla complessità delle persone aiuta ad immaginare e quindi a mettere in pratica soluzioni più inclusive e complesse. Nello specifico di questo progetto il tema della comunicazione museale, del ruolo degli spazi, dei linguaggi e delle lingue che il museo usa non è relegato all'accessibilità delle persone sorde ma offre un'analisi interessante e complessa che richiede, ancora una volta,

interdisciplinarietà, onestà intellettuale e autoanalisi.

Il progetto MAPS pone infine importanti spunti di riflessione in merito all'uso delle tecnologie e all'importanza delle relazioni interpersonali nel museo che potranno essere valutate con maggiore attenzione a conclusione del programma formativo e della progettazione delle singole soluzioni museali.

La piattaforma

Un ultimo importante aspetto del progetto MAPS è la costruzione di un portale web multimediale che permetterà alle persone sorde, italiane e non, di conoscere le realtà museali italiane accessibili. Ciò significa che sarà creata una griglia di valutazione in grado di segnalare i progetti che realmente rispondono ai bisogni di questo pubblico. La piattaforma sarà quindi anche una raccolta delle buone pratiche realizzate dai musei e, magari con il tempo, una base importante per analizzare l'evoluzione di queste progettualità.

Il quadro che sarà fornito comprenderà inoltre musei di appartenenza diversificata (statali, regionali, civici, privati...) e progettualità frutto di cooperazione e unione tra pubblico e privato. Il quadro nazionale offerto sarà quindi estremamente interessante e in linea con l'attuale creazione del Sistema Nazionale Museale.

La piattaforma ha inoltre una valenza legata anche al turismo culturale e potrebbe, nel tempo, offrire importanti dati anche in questo ambito.

Orsola Montani

Laboratorio tattile: esperienze nel mondo dell'arte.

Il corpo e il silenzio possono diventare strumenti di dialogo alternativi alla parola. Il laboratorio realizzato per gli alunni dell'Istituto specializzato "A. Magarotto" di Roma ha esplorato e promosso modalità di comunicazione oltre le barriere, attraverso percorsi tattili che hanno facilitato l'osservazione e la comprensione delle opere d'arte.

Ho accompagnato un gruppo di alunni sordi in tre musei di Roma e ho vissuto con loro l'esperienza di un percorso tattile, pensato per persone non vedenti. L'esperienza mi ha sorpreso per la sua efficacia.

La Sovrintendenza capitolina ai Beni culturali, con i servizi museali di Zètema Progetto Cultura per il progetto "Musei da toccare" ha organizzato questi itinerari, pensati soprattutto per un pubblico di visitatori non vedenti. La sorpresa è stata quella di scoprire come l'esperienza tattile incuriosisca, appassioni e coinvolga in modo profondo chiunque, amplificando fortemente la percezione dell'opera d'arte.

L'esperienza più intensa è stata quella vissuta all'interno della Galleria d'Arte Moderna, dove abbiamo prima osservato e poi toccato la scultura in bronzo di Giovanni Prini, "le gemelle Azzariti".



La guida che ci accompagnava ha invitato a osservare con attenzione l'opera, per provare a cogliere visivamente i tratti distintivi delle due figure e interpretare gli elementi caratteriali celati nei visi e negli atteggiamenti delle due bambine, scolpite in modo estremamente realistico.

Sorprendente è stato scoprire come l'osservazione ha portato tutti fuori strada, nonostante l'apparente efficacia e immediatezza dei tratti somatici rappresentati. Toccando le due sculture abbiamo scoperto che la bambina

imbronciata e risoluta non era quella che avevamo pensato di riconoscere, ma l'altra!

Allora si è innescato il desiderio, soprattutto nei ragazzi, di comprendere tutto: la funzione dell'opera, il materiale utilizzato, le ragioni dell'artista, insomma tutto quello che normalmente è celato nelle opere ma che solitamente è rimosso, soprattutto dai fruitori più giovani.

Guidati nel percorso tattile abbiamo assaporato l'opera, ci siamo immersi in questo gioco di sorprese continue che ha rivelato segreti ed espedienti tecnici adottati dall'artista, per rendere più efficace il contenuto del messaggio artistico sotteso.

I ragazzi, naturalmente, sono riusciti maggiormente in questo gioco, perché nessun elemento di disturbo si è frapposto tra loro e la percezione tattile dell'opera. Sono riusciti quindi a "sentire" la scultura, in modo totale ed appagante, senza distrazione alcuna.

Il gioco non si è mai interrotto, anzi si è arricchito di dettagli nuovi durante la visita e i percorsi tattili al Macro e al museo di Palazzo Braschi. L'esperienza è stata divertente, coinvolgente e profonda. Per i ragazzi toccare l'opera ha significato uscire da un approccio passivo e vivere in modo totale l'esperienza, cogliendo vibrazioni e sensazioni nuove, in libertà e conservando nell'approccio molta naturalezza. Per i ragazzi toccare per poi comprendere le motivazioni intrinseche dell'opera ha significato "appropriarsi" della manifestazione artistica e il percorso di conoscenza è diventato pregnante e vivace. La lingua dei segni è diventata essa stessa strumento fondamentale del cammino di conoscenza, supportando e completando quello che il tatto non poteva del tutto definire.

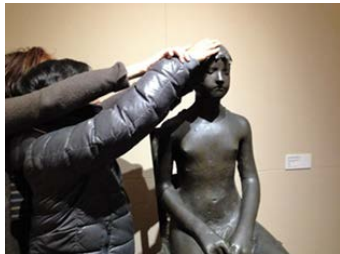
Quando siamo andati al Macro e abbiamo analizzato il mosaico di Nicola De Maria "Universo senza bombe, regno dei fiori, sette angeli rossi", i ragazzi hanno abbandonato definitivamente la compostezza usuale per "abbracciare" l'opera e, una volta usciti dal museo, hanno mantenuta viva la sensazione di essere diventati parte di quel mondo artistico, così ricco e complesso.



Galleria d'Arte Moderna di Roma

Giovanni Prini: **Gli amanti** (1909-1913). La scultura raffigura due figure nude, un uomo e una donna, unite tra di loro in un abbraccio e bacio.

Alfredo Biagini: **Cercopiteco rosso** (1926). L'anatomia e le proporzioni sono perfettamente studiate, la dinamica dei movimenti dà un particolare equilibrio alla figura della piccola scimmia.



Giacomo Manzù: **Bambina sulla sedia** (1955). La figura è quella di una fanciulla, seduta su una sedia detta la "romana", formata da una seduta in paglia con una doppia spalliera.

MACRO di via Nizza

Il museo si trova nel quartiere romano Salario-Nomentano e occupa parte del complesso che fino al 1971 era della Società Birra Peroni.

Nicola De Maria: **Universo senza bombe, regno dei fiori, sette angeli rossi** (2002)



Palazzo Braschi di Roma

Situato nel cuore rinascimentale di Roma, tra Piazza Navona e Corso Vittorio Emanuele II.

Cristopher Hewetson: **Luigi Gonzaga, in Arcadia Emireno Atlantino** (1776). Busto in marmo.

Ginevra Niccolucci

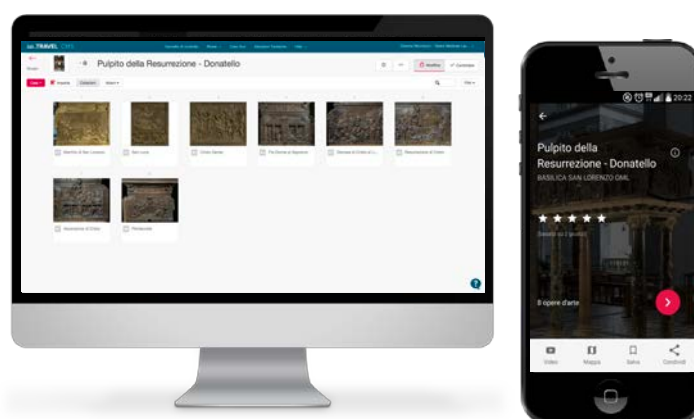
Il Pulpito di Donatello...per tutti!

L'idea di una videoguia nasce dalla volontà di sperimentare una tecnologia gratuita, izi.TRAVEL piattaforma per lo storytelling, per la valorizzazione di un bene culturale, il Pulpito della Resurrezione di Donatello della Basilica di San Lorenzo, integrando in un unico prodotto "per tutti" Lingua dei Segni, parlato, sottotitolato, animazioni 3D e video.

La tecnologia

La piattaforma izi.TRAVEL ha due componenti principali: il sito internet dove il fornitore del contenuto (ente pubblico, museo o singola persona) può registrarsi gratuitamente semplicemente con e-mail e password. Tutti i contenuti restano di proprietà del fornitore.

Il visitatore potrà fruire dei contenuti tramite l'app (gratuita) disponibile per tutti i sistemi operativi (iOS, Android e Windows Phone).



Il soggetto

Per il progetto pilota è stato scelto, in collaborazione con l'Opera Medicea Laurenziana, il Pulpito della Resurrezione di Donatello, che è ora visibile da vicino grazie alla realizzazione di una passerella creata durante il recente restauro.



Il team di progetto

I professionisti che hanno collaborato a questo progetto sono esperti del proprio settore. L'Associazione Culturale PRISMA ha messo a disposizione la sua competenza nel creare contenuti per audioguide e nell'animazione 2D e 3D e ha sostenuto economicamente il progetto. Virginia di ClickVi si è occupata delle riprese e del montaggio del video.

Alessandra Biagianti ha messo a servizio del progetto la sua conoscenza e il suo lavoro quotidiano come interprete LIS. L'esperto di arte in LIS Carlo di Biase ha interpretato in prima persona i pannelli del Pulpito di Donatello e ha coordinato tutte le fasi della lavorazione.

L'Associazione Culturale PRISMA ha deciso inoltre di destinare il budget a disposizione per la messa in voce dei sottotitoli con due speaker professionisti e di avvalersi di uno studio di registrazione per avere un audio di grande qualità.



Le fasi di lavorazione

Il montaggio coordinato da Virginia di ClickVi ha coinvolto in ogni fase l'interprete LIS Alessandra Biagianti e l'esperto di arte in LIS Carlo di Biase. La prima fase del lavoro è stata tagliare i video delle tre telecamere e montarlo in uno unico con tre angolazioni, poi sono stati inseriti gli elementi 2D e 3D come approfondimento della spiegazione dei pannelli. La seconda fase è stata la sincronizzazione: prima dei video LIS con i sottotitoli e successivamente con l'audio degli speaker professionisti.

Il compositore Luca Bechelli ha regalato una musica evocativa per il progetto che è stata inserita come sottofondo.

Sono stati quindi creati video separati per ogni pannello e uno unico che li racchiudesse tutti.

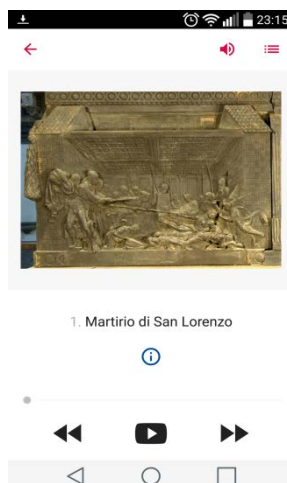
I video singoli sono stati inseriti come supporto alla visita nel profilo già esistente dell'Opera Medicea Laurenziana sulla piattaforma gratuita izi.TRAVEL.



Conclusioni

L'Opera Medicea Laurenziana ha deciso di sostituire l'audioguida del Pulpito della Resurrezione di Donatello in favore della videoguida "per tutti", la quale, essendo l'unico contenuto multimediale, viene proposta nella schermata principale dell'app: questo permette un accesso diretto al video.

Nella scheda di testo è stata inserita la dicitura *"Guardando questo contenuto da app potrai apprezzare questo pannello nella Lingua dei Segni Italiana, ascoltare l'audio e la musica di sottofondo."* Così chi andrà a cercare il contenuto sul sito web di izi.TRAVEL potrà vedere che il contenuto video è fruibile da app.



Integrare diverse tipologie di comunicazione - interpretazione LIS, sottotitolazione, doppiaggio e musiche di sottofondo - aiuta la comprensione di un'opera ricca di dettagli che può essere difficile anche per un visitatore esperto; le animazioni 2D e 3D sono inoltre un valido supporto alla visita.



Gli autori

ELISABETTA BORGIA

Funzionario archeologo presso la Direzione Generale Educazione e Ricerca del MiBACT – Servizio I Ufficio Studi, Centro per i servizi educativi del museo e del territorio.

Nell'ambito delle azioni promosse e coordinate dalla Direzione Generale Educazione e Ricerca, cura studi e ricerche sulla pedagogia del patrimonio, anche attraverso l'organizzazione e la partecipazione diretta a corsi, convegni e giornate seminariali. Si occupa della definizione di linee guida per il settore di competenza e di attività formative rivolte ai responsabili ed agli operatori dei servizi educativi ed al personale docente della scuola, nonché di tutoraggio in attività di tirocinio universitario. È referente di progetti di educazione al patrimonio culturale dall'infanzia all'età adulta a favore dell'accessibilità universale e del dialogo interculturale.

Ad una prima specializzazione ad indirizzo archeologico, acquisita attraverso studi specifici ed attività sul campo, ha aggiunto un'ulteriore formazione nel settore educativo, con approfondimenti legati alla pedagogia speciale ed alla didattica museale. È autore di articoli scientifici di settore e di materiale didattico-divulgativo.

GABRIELLA CETORELLI

Archeologo presso il Ministero dei beni e delle attività culturali (MiBAC).

Dal 2009 è Responsabile del Servizio progetti speciali, dapprima presso la ex Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale e, attualmente, presso la Direzione generale Musei. Ha tenuto docenze, in diversi Atenei italiani, su temi di archeologia, pedagogia del patrimonio, management museale. Ha realizzato numerosi eventi legati all'accessibilità al patrimonio culturale sul territorio nazionale. Ha curato progetti di educazione al patrimonio presso il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR), presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) di Roma, presso il MiBAC. Ha coordinato e coordina progetti italiani ed europei di valorizzazione, fruizione, comunicazione e promozione del patrimonio culturale statale presso il MiBAC. Ha partecipato

come relatore a numerosi convegni e seminari tecnici e scientifici. È coordinatore tecnico-scientifico del Gruppo di lavoro per la redazione di "Linee guida per il superamento delle barriere culturali, cognitive e psicosensoriali nei luoghi di interesse culturale", istituito dalla Direzione generale Musei. È autrice di numerosi saggi e pubblicazioni su riviste scientifiche e di settore su argomenti di archeologia, museologia, didattica museale e mediazione culturale. È curatore e autore, insieme con Manuel R. Guido, del volume "Il patrimonio culturale per tutti. Fruibilità, riconoscibilità, accessibilità", edito nella collana Quaderni della valorizzazione, NS- n. 4, curata dalla Direzione generale Musei del MiBAC.

GIOVANNA COTRONEO

È un'archeologa specializzata in Museologia e Museografia alla Sapienza Università di Roma. Ha condotto studi in Italia e all'estero sul museo contemporaneo, approfondendo le teorie della comunicazione, i processi cognitivi, le strategie espositive. Sperimenta approcci creativi per migliorare la fruibilità del patrimonio e pratiche innovative per l'inclusione socio-culturale nei musei. Ha maturato esperienze nel campo della progettazione culturale, dell'educazione al patrimonio, dell'accessibilità e della comunicazione museale. Collabora con enti, istituzioni e musei in qualità di consulente, progettista e formatrice, offrendo supporto strategico in percorsi di crescita e sviluppo per la valorizzazione del patrimonio culturale. È socia dell'ICOM (International Council Of Museums), consigliere del coordinamento regionale Lazio di ICOM Italia (mandato 2016-2019).

CARLO DI BIASE

Storico dell'Arte laureato presso l'Accademia Ligustica delle Belle Arti di Genova. Ha approfondito lo studio della didattica artistica bilingue alla GallaudetUniversity, Washington D.C., grazie alla borsa di studio "Fulbright - Roberto Wirth". Tra i primi in Italia a svolgere la professione di Guida Museale in LIS, ha collaborato con importanti musei italiani e luoghi di cultura (Musei Capitolini e Palazzo Massimo di Roma, Rolli di Genova, Uffizi di Firenze, Piazza

dei Miracoli di Pisa, Palazzo Ducale di Urbino ecc.) alla realizzazione di visite guidate in lingua dei segni per persone sorde e di audio video guide accessibili a tutti. È membro del Comitato per l'Accessibilità Museale dell'ENS Sede Centrale e docente nell'ambito del Progetto MAPS. Musei Accessibili per le Persone Sorde. Ha partecipato in qualità di relatore a convegni in tutta Italia, per promuovere la creazione di nuovi progetti di accessibilità per le persone sorde e non.

MIRIAM MANDOSI

È una storica dell'arte, esperta in pedagogia del patrimonio. Ha condotto studi sull'accessibilità per tutti e sulla museologia partecipata; in particolare, si occupa di pedagogia del patrimonio in chiave interculturale e di accessibilità per persone con disabilità sensoriali e intellettive. Ha sviluppato esperienze nel campo della valorizzazione territoriale e della formazione per operatori del settore culturale. Si è occupata inoltre della verifica e valutazione dei progetti culturali. Collabora con diversi musei e istituzioni, sia pubblici che privati. È socia dell'ICOM, è stato membro del direttivo nazionale ICOM Italia (2013-2016) e ha coordinato il gruppo di lavoro dei Giovani Professionisti Museali (2013-2018).

CRISTIANA MELE

Cristiana Mele, coordinatore attività didattica di Coopculture, Roma.

Laureata in Lettere Antiche con indirizzo Archeologico presso l'Università "La Sapienza" di Roma nel 1996.

Dal 1997 al 2000 ha lavorato come operatore didattico per varie associazioni di Roma e poi per Coopculture, occupandosi dello svolgimento e della progettazione di itinerari guidati sul territorio urbano e regionale.

Dal 2000 ad oggi, si occupa del coordinamento didattico di Coopculture dove svolge attività di controllo e gestione del personale, rendicontazione economica delle attività, ideazione e realizzazione di progetti didattici.

Ha partecipato a numerosi corsi di formazione come docente e ha scritto alcune pubblicazioni di argomento archeologico.

ORSOLA MONTANI

Docente specializzata Scuola Secondaria di Secondo grado.

Laurea in architettura, conseguita nel 1991, facoltà di Architettura di Firenze. Diploma di abilitazione per l'insegnamento: Disegno e Storia dell'arte e Ed. Artistica per le scuole medie, Accademia di Belle Arti di Firenze. Diploma di specializzazione per l'insegnamento agli alunni sordi, conseguito presso l'Istituto "A. Magarotto" di Roma. Diploma di specializzazione per le attività di sostegno, Scuola Secondaria di II Grado, Università degli Studi Roma "Foro Italico". Coordinatrice del progetto: LABORATORIO POMERIDIANO D'ARTE "Esperienza tattile nel mondo dell'arte" Istituto "A. Magarotto". Istituto Statale di istruzione Specializzata per Sordi (Vicolo del Casale Lumbroso 129 – Roma).

GINEVRA NICCOLUCCI

Con un background in Marketing delle Risorse del territorio, si è specializzata in comunicazione del Patrimonio Culturale. Dopo aver collaborato come Country Manager per il mercato italiano con IZI.TRAVEL, compagnia olandese specializzata nel campo di guide museali multimediali, è stata uno dei fondatori di PRISMA ed è tutt'ora a capo della produzione e sviluppo di applicazioni di comunicazione per musei, monumenti e siti archeologici. Ginevra, nel ruolo di esperta in storytelling per PRISMA, ha coordinato e segue i progetti di PRISMA e le applicazioni sviluppate per molte istituzioni culturali.

LORENZO PELLAS

È laureato all'Università di Roma "La Sapienza" in Economia, finanza e diritto della gestione d'impresa. Ha proseguito i suoi studi con un Master in Web Marketing, Social Media & Community Management focalizzato sulla comunicazione sociale per il no profit. Ha lavorato presso agenzie di comunicazione e giornali online. Lavora alla promozione dei progetti "GenerAzione" e "MAPS dell'Ente Nazionale Sordi – Onlus, Sede Centrale.

LUCA PETRUZZELLIS

Dopo aver esercitato per anni l'attività di guida escursionistica e avviato collaborazioni con Enti pubblici e privati locali nel settore turistico e culturale, attualmente si interessa anche di temi ambientali con riferimento al ciclo integrato dei rifiuti.

Interviene in trasmissioni radiofoniche e televisive, scrive e collabora alla redazione di articoli pubblicati su cataloghi, riviste e giornali di settore con lo scopo di promuovere il suo territorio.

È da lungo tempo impegnato nel volontariato in ambito ambientale e turistico; più di recente con il progetto Turismo per Tutti opera nel campo dell'accessibilità in relazione a turismo e inclusione sociale.

Dal 2012 tiene lezioni nelle scuole, svolge consulenze per operatori turistici e culturali ed enti locali (un esempio su tutti: le videoguide LIS realizzate per i centri visita del Parco della Murgia Materana), fa attività di sensibilizzazione e lobbying (tra gli obiettivi conseguiti: abolizione dell'obbligo di pagamento della tassa di soggiorno in favore di persone con disabilità e traduzione in LIS di contenuti del programma radiofonico "MateRadio" a cura di Rai radio 3).

IGINIO ROSSI

Componente della Giunta Esecutiva dell'INU, Istituto Nazionale di Urbanistica, ente di alta cultura e di coordinamento tecnico giuridicamente riconosciuto sotto l'egida del Presidente della Repubblica.

Coordinatore del progetto nazionale "Città accessibili a tutti" e responsabile dell'omonima Community INU.

Direttore di Urbit, Urbanistica Italiana, società dell'INU, che organizza Urbanpromo, la manifestazione annuale di riferimento per trasformazioni urbane, marketing urbano, social housing, sostenibilità energetica, smart city, Europa 2020.

Coordinatore del blog "Territori Ciclici" all'interno del sito "urbanisticainformazioni.it".

Professore a contratto di Urbanistica, Scuola di Architettura e Società del Politecnico di Milano.

Architetto, si occupa del funzionamento urbano con particolare attenzione all'accessibilità delle città intesa come diritto fondamentale di tutte le persone e alla rivitalizzazione degli organismi urbani territoriali economici anche a livello territoriale in riferimento alla rigenerazione urbana, ai centri storici e al funzionamento delle attività miste diffuse.

